



Anno XIV - Num. 139
Giugno 1965
Spedizione in abbonam.
postale - Gruppo III

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO",
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077



Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Una indimenticabile celebrazione dell'operosità friulana nel Lazio

Canti e danze della nostra terra a Roma - Fraternalità incontro con i coloni dell'Agro Pontino - Filiale omaggio al Sommo Pontefice Paolo VI

Per tre intere, intensissime giornate, il Friuli ha palesato il suo volto più genuino, la pienezza dell'anima sua, nella bella ed ospitale terra del Lazio, attraverso una serie di manifestazioni che se rimarranno indelebili nel ricordo e nel cuore di coloro che vi hanno partecipato, resteranno certamente legate col filo della cordialità e della simpatia in quanti — non friulani, ma laziali o addirittura stranieri —, anche casualmente, anche dall'esterno, vi hanno assistito.

Come demmo notizia nel nostro numero di aprile, il « Fogolar » di Roma aveva indetto una « tre giorni » di fraternità friulana nella capitale, in concomitanza con un pellegrinaggio della Diocesi di Udine. Duplici lo scopo dell'iniziativa, che ha trovato nel vice presidente del sodalizio romano, dott. Adriano Degano — secondo una felice, centratissima definizione del presidente dello stesso « Fogolar », avv. Danilo Sartogo — « il braccio destro e sinistro di tutta l'imponente organizzazione »: incontrare a Latina le famiglie dei nostri corregionali che trent'anni fa bonificarono l'Agro Pontino trasformandolo nell'attuale fertillissima plaga, e rendere filiale omaggio di devozione al Sommo Pontefice Paolo VI. E per tre intere giornate — dal 30 aprile al 2 maggio — Roma prima, Latina poi, e ancora una volta Roma hanno visto migliaia e migliaia di friulani dare l'esempio della loro compostezza e della loro festosità insieme. Ma si ingannerebbe chi pensasse alle tre giornate di friulanità nel Lazio come a una gita di colossali dimensioni: esse hanno voluto essere — e sono pienamente riuscite — un caldo, fraterno, plebiscitario omaggio alla tenacia del lavoro della nostra buona, semplice e meravigliosa gente. E il fatto che per l'incontro con i nostri corregionali ai quali si deve la redenzione dell'Agro Pontino sia stata fissata la data del 1° maggio, festa mondiale del lavoro, assume un significato preciso e inequivocabile. Noi pensiamo che ricorrenza più bella il calendario non potesse offrire per l'esaltazione e la celebrazione d'una lunga fatica (trent'anni segnano un arco di notevole ampiezza nella vita d'un uomo).

Tre giornate entusiasmanti e un autentico miracolo di organizzazione: questo l'unanime riconoscimento dei partecipanti alle manifestazioni laziali e della stampa di Roma, di Latina e del Friuli che

all'avvenimento hanno dedicato puntualissimi servizi, non lesinando né spazio né lodi. Anche da parte nostra, dunque, un plauso sincero al « Fogolar furlan » romano, e in particolare al presidente, al vice presidente, ai dirigenti e a tutti gli enti e gli istituti che con il sodalizio hanno collaborato per il felice, felicissimo esito delle « giornate di friulanità »: innanzi tutto la Regione Friuli - Venezia Giulia, sotto i cui auspicii le manifestazioni si sono svolte e che ad esse ha voluto presenziare nella persona del presidente dott. Alfredo Berzanti e di numerosi assessori e consiglieri, e poi — per il Friuli — l'Ente provinciale per il turismo di Udine, la Provincia, il Comune, la Camera di commercio, il Comitato arcivescovile per il pellegrinaggio dei lavoratori a Roma, la Cassa di Risparmio, la Banca del Friuli, la Banca popolare cooperativa; e infine la presidenza nazionale dell'ENAL, le direzioni provinciali dell'ENAL di Roma, Udine e Latina, l'Assessorato al turismo del Comune di Roma. Ma non va dimenticato — anche se l'abbiamo escluso dal plauso, poiché non si applaude mai a se stessi — il concreto, fraterno appoggio morale che alle manifestazioni laziali ha dato l'Ente « Friuli nel mondo ». Né si comprende davvero come la nostra istituzione non dovesse essere in prima linea in una così degna e imponente celebrazione della friulanità e del lavoro della nostra gente che, fedele a una lunga tradizione di operosità e di amore per la « piccola patria », ha portato lontano dal Friuli le sue braccia ma ha alimentato nella terra che l'ha accolta il proprio attaccamento al luogo natale.

Una testimonianza

Tutto ciò era necessario premettere alla cronaca delle tre giornate che tanta eco di consensi e di entusiasmo hanno sollevato, unitamente al rimpianto di chi non ha potuto parteciparvi. Anzi, a testimonianza di ciò, riteniamo opportuno pubblicare un brano d'una lettera di un professionista friulano emigrato ad Avellaneda (Argentina), il dott. Eno Mattiussi, il quale — come riferimmo nel numero di marzo del nostro giornale — si trova attualmente in Italia, grazie ad una borsa di studio offerta dal nostro Governo, per seguire un corso di specializzazione medica. Scrive il dott. Mattiussi: *Ho ancora davanti agli occhi, nelle orecchie e nel cuore quanto ho visto, udito e sentito nei memorabili giorni di friulanità vissuti a Roma e a Latina. Se, dopo diciotto anni di assenza dal Friuli, fossi venuto dall'Argentina solamente per assistere a quelle manifestazioni e poi fossi partito di nuovo, sarei stato in grado di portarmi in cuore l'essenza dell'Italia e del Friuli dei sogni di ogni emigrante. Occorrono commenti? Le parole del dott. Mattiussi sono di per sé eloquenti a dire lo spirito di cui le tre giornate laziali sono state improntate.*

La prima giornata (30 aprile) ha avuto inizio con la S. Messa celebrata nella basilica di S. Maria Maggiore dall'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, e alla quale hanno assistito, con i nostri con-



LATINA — Un momento particolarmente significativo nel corso della giornata del 1° maggio, festa del lavoro: Sua Eminenza il card. Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze, benedice il guidone che l'Ente « Friuli nel mondo » consegnerà pochi istanti più tardi al « Fogolar » che raccoglie intorno all'ideale fiamma della friulanità i coloni (e i loro figli e nipoti) che oltre trent'anni fa lasciarono la « piccola patria » per trasformare le paludi pontine in una terra feconda di frutti. Nella foto, da sinistra: il ministro della Difesa, on. Andreotti; il card. Florit, friulano di Fagnogna; il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio; il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Alfredo Berzanti; l'avv. Guido Bernardi, sindaco di Latina; il presidente del « Fogolar », comm. Vittorio Pittori.

terranei giunti di buon mattino da ogni lembo del Friuli, autorità politiche e civili del Governo e della Regione: tra esse, il sottosegretario alla Difesa sen. Pelizzo, il presidente della Giunta regionale dott. Berzanti con tutti gli assessori, i dirigenti e i soci dei « Fogolar » di Roma, Latina e Torino. Dopo una visita « guidata » al centro storico della Capitale, i friulani si sono ritrovati alle 17 in piazza Venezia per deporre una corona d'alloro sull'Altare della Patria. Successivamente, ricevimento in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, dove il sindaco di Roma, dott. Petrucci, ha porto ai graditi ospiti il caldo ed affettuoso ab-

braccio della cittadinanza romana. Ringraziando, il presidente del « Fogolar » romano, avv. Sartogo, ha posto l'accento sul contributo di serietà e di lavoro della comunità friulana nell'Urbe, che è una delle più popolose oltre i confini della « piccola patria ». Elevate parole di saluto sono state pronunciate anche dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, dott. Berzanti. Gli intervenuti alla cerimonia hanno successivamente visitato i Musei Capitolini e si sono recati quindi verso il Colosseo per assistere a una grandiosa fiaccolata che si è snodata lungo la via dei Fori imperiali, richiamando anche l'ammirazione di numerosi romani.

puntando unicamente sulla sobrietà. E che dire del Gruppo corale « Sot la nape » di Villa Santina, diretto dal m.o. Ernesto Dario, che ha dovuto concedere il bis di « Cjamparis de salide sere »? E del Gruppo dei danzerini di Aviano che, sotto la guida del m.o. Federico Angelica, ha saputo restituire intatta agli spettatori la contenuta allegria della gente friulana di « di là da l'aghe »? E, certo, nessuno dei nostri lettori si meraviglierà apprendendo che un'intensa commozione ha stretto il cuore dei 15 mila presenti alla serata all'EUR quando si sono levate come un sospiro nella notte romana le stupende, immortali note di « Sietutis alpinis » cantate dal Gruppo di Pontebba che si intitola al nome dell'autore di quel componimento che è una delle espressioni più alte dell'anima canora del Friuli.

E' doveroso annotare che l'organizzazione dello spettacolo è stata curata dal « Fogolar furlan » di Roma e dagli ENAL di Roma e di Udine, sotto la coordinazione generale del dott. Degano e sotto la direzione tecnica dell'arch. Dino Angeli; coordinatori, i sigg. avv. Vittorio Gritti, avv. Alfredo Milocco, Adalberto Leschiutta, Margherita Peratoner; commento di Dino Virgili; presentatore, Nevio Ferraro; scenografo, Bruno Vianello la cui sensibilità ed intelligenza, pari alla modestia, meritano un elogio del tutto particolare. Davvero impossibile elencare tutte le autorità e le personalità nazionali, regionali e provinciali, presenti alle varie manifestazioni del 30 aprile in Roma.

(Continua in seconda pagina)

GRAZIA ED ARMONIA

La manifestazione più suggestiva della prima, intensa giornata si è svolta alle ore 21 nel meraviglioso scenario del Teatro « verde » all'EUR, dove — dopo lo spettacolo « Acqua, suono e luci » offerto dall'Ente autonomo dell'Esposizione universale (veramente fiabesca la cornice delle cascate), una folla di 15 mila persone ha ammirato le espressioni più pure e più alte del folclore friulano attraverso le esibizioni dei gruppi, nei caratteristici costumi della nostra terra, di Aviano, Pontebba, Tarcento e Villa Santina; in totale, 120 esecutori che hanno dimostrato tutta la loro bravura, la loro grazia, il loro innato senso dell'armonia, per consentire agli spettatori, ammutoliti dalla spiritualità che da ogni canto e da ogni

danza promanava, di comprendere intimamente l'anima della nostra terra incomparabile e della nostra gente paziente e tenace, modesta e fiera, sobria ed eroica. Ha aperto la serie delle esibizioni il Gruppo corale « Arturo Zardini » di Pontebba, diretto dal m.o. Gino Piemonte, che ha cantato l'« Inno della Filologica » ed ha magistralmente eseguito un mannello di villotte; è stata poi la volta del Gruppo dei danzerini di Tarcento (intitolato al nome del grande, indimenticabile amico dei « Fogolar furlan » disseminati in tutto il mondo, Chino Ermacora), che, sotto l'esperta guida del m.o. cav. Vittorio Gritti, ha concluso con la magnifica « stajare » tre danze in cui la grazia delle movenze nulla ha concesso al lezioso,



La medaglia, incisa dallo scultore bueise Pietro Giampoli, consegnata a nome della Regione Friuli-Venezia Giulia ai coloni dell'Agro Pontino.

I COLONI DI LATINA

(Continua dalla prima pagina)

Il 1° maggio, l'incontro con la popolosa colonia friulana dell'Agro Pontino, con una grandiosa manifestazione organizzata dal « Fogolâr furlân » di Latina, e per la impeccabile riuscita della quale si sono prodigati, nulla risparmiando di energie, il presidente del sodalizio comm. Vittorio Pitton e il vice presidente avv. Quinto Bernardis, con la fraterna collaborazione degli amici del « Fogolâr » di Roma. Il quotidiano « Il Messaggero » ha scritto, nella pagina della cronaca di Latina, queste testuali parole: « Bisogna tornare molto indietro nel tempo, se non addirittura alle manifestazioni di entusiasmo popolare che accompagnarono la fondazione della città, per ritrovare il clima palpitante e la festosa cornice corale che hanno caratterizzato l'incontro dei « friulani del sud » con quelli espressamente convenuti dal Friuli ». Ben quattromila erano i nostri corregionali giunti da ogni città e da ogni paese della « piccola patria » per stringersi intorno ai bravi lavoratori friulani che, or sono sei lustri, iniziarono la imponente opera di bonifica di quella terra che, un giorno regno della palude, è oggi una successione di mirabili realizzazioni: tanto più mirabili quanto maggiore fu il sacrificio per redimerla. E certo i friulani di Latina ricorderanno con commozione e con nostalgia la giornata del 1° maggio 1965 che, mentre li ha riportati con il pensiero ai loro paesi d'origine salutati oltre un trentennio fa, ha detto loro la stima e la gratitudine del Friuli e del Lazio che vede in loro i pionieri di un avvenire di benessere e di progresso.

Anche a Latina numerose le cerimonie. Vi hanno partecipato il ministro Andreotti, il sottosegretario on. Battista, il prefetto di Latina dott. Pignattaro, il sindaco del capoluogo pontino, avv. Bernardis, il presidente della nostra Regione dott. Berzanti con il vice presidente prof. Dalcì e gli assessori regionali avv. Comelli, ing. Leschiutta, avv. Marpillero e dott. Nardini, il presidente della Provincia prof. Burtulo con l'assessore Lucca e il consigliere Zardi, il presidente dell'EPT dott. Barbina, il sindaco di Udine prof. Cadetto, il presidente della POA mons. dott. Freschi, friulano, nonché alte autorità civili, religiose e militari che non è possibile citare, anche a scanso di inevitabili, spinevoli omissioni.

A Latina, dovunque striscioni di benvenuto (in friulano, naturalmente), messaggi di saluto alle autorità affissi lungo le vie, bandiere dei Comuni di Latina, di Roma, di Udine e degli altri Comuni del Friuli. Per l'occasione era uscito un numero speciale della « Gazzetta pontina », contenente un'esaltazione del lavoro friulano nell'Agro e un titolo a piena pagina: « Un ponte ideale unisce il Friuli a Latina ».

La giornata si è aperta con la celebrazione della S. Messa officiata da S. E. il cardinale Ermenegildo Florit, friulano di Fagnaga, assistito dall'arcivescovo Zaffonato, dal vescovo Pintonello e dal vescovo friulano mons. Pizzoni, nella cattedrale di S. Marco gremita sino all'inverosimile. Dopo il Vangelo, mons. Zaffonato ha rivolto a S. Em. Florit un vibrante indirizzo d'omaggio, ricordando i dolci colli di Fagnaga che videro la giovinezza del futuro cardinale, e l'affetto e la stima che i friulani nutrono per questo figlio amatissimo della nostra terra. Il card. Florit ha risposto anch'egli ab-

bandonandosi all'ondata dei ricordi e ha poi inneggiato alle virtù della nostra gente, che merita la considerazione di tutti gli italiani, inserendo indovinate espressioni in friulano. Al termine del sacro rito, i partecipanti al grandioso raduno si sono diretti verso piazza del Quadrato — che è ormai considerata il centro storico della città — dove era stato eretto un grande paleo, sul quale avevano preso posto le autorità, dopo aver deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento che ricorda il sacrificio dei Caduti nel corso della bonifica dell'Agro.

Ha preso per primo la parola il sindaco di Latina, avv. Guido Bernardis, il quale, dopo il rituale benvenuto ai graditi ospiti e alle autorità, ha elogiato l'opera delle genti del Friuli che molto hanno dato per la redenzione e per lo sviluppo dell'Agro Pontino e soprattutto di Latina, che essi conobbero sin dalla sua nascita. Ha espresso infine la certezza che i lavoratori friulani molto daranno ancora per il civile progresso della città. Hanno parlato successivamente il presidente del « Fogolâr » di Latina, comm. Vittorio Pitton, che si è dichiarato immensamente felice d'aver potuto dare ai friulani colà emigrati una così significativa giornata, e il presidente del « Fogolâr »

PARLA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

E' stata poi la volta del presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, il quale, pronunciando il discorso ufficiale, dopo aver porto al festoso incontro « il saluto più cordiale e fervido della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia » e aver rivolto un vivo plauso agli ideatori e agli organizzatori della manifestazione, ha esaltato le doti della nostra gente. « I giusti riconoscimenti — egli ha detto — che i friulani, ovunque si trovino, generalmente suscitano e raccolgono per la loro fattività e per le loro qualità morali e civili, sono direttamente collegati, io credo, alla quasi innata capacità di mantenere — anche in luoghi lontani e a contatto con genti diverse — i sentimenti, le usanze, i costumi, la spiritualità, insomma, della loro terra d'origine. E' questo atteggiamento di spontanea solidarietà e fraternità tra friulani, che consente spesso di superare difficoltà di ambiente e di situazioni, costituendo un punto di riferimento, una certezza per il singolo, un conforto insostituibile, una realtà operante, sulla quale si innesta proficuamente l'attività delle comunità e delle associazioni, dall'Ente « Friuli nel mondo » ai singoli « Fogolâr ». Continuando nel suo lucido ed elevato discorso, che è stato spesso interrotto da serosianti applausi, il dott. Berzanti ha sottolineato il contributo dato dai friulani all'Italia in ogni tempo, dicendo al proposito: « Sfavorevoli condizioni naturali, secoli di duro lavoro e difficoltà di ogni genere hanno forgiato questa nobile caratteristica del Friuli, senza che per lo scoramento si illanguidisse nelle popolazioni l'attaccamento ai valori ideali e civili e la fedeltà alla Madrepatria, nella buona e nella cattiva sorte, nei momenti lieti come nei



LATINA — Il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Alfredo Berzanti (gli è a fianco, a destra nella foto, il presidente onorario del « Fogolâr » di Latina, avv. Danilo Sartogo), consegna l'attestato di benemerenza ad uno dei 259 coloni friulani residenti da oltre sei lustri nell'Agro Pontino.

di Roma, gr. uff. avv. Sartogo, nella sua veste di presidente onorario del « Fogolâr » di Latina, il quale ha efficacemente tratteggiato la figura del lavoratore friulano, fortemente attaccato alla terra natale e al lavoro.

tempi oscuri della guerra e dell'occupazione. Ho riconfermato questi sentimenti, ormai consacrati all'anima stessa del nostro Friuli, ieri, dinanzi al Capo dello Stato, nel corso della visita che egli ha voluto concedere, per la prima volta, alla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. Sono certo che, assieme a questa fedeltà e all'attaccamento agli ideali di libertà, di democrazia e di giustizia, i friulani continueranno ad offrire all'Italia il contributo della loro operosità, della serietà, della tenacia e del loro spirito costruttivo, apprezzati dovunque ». E, avviandosi alla conclusione del suo discorso, ha affermato: « L'Amministrazione regionale desidera corrispondere concretamente ad un altro sentito dovere: quello di conservare e vivificare il patrimonio morale e le splendide tradizioni del Friuli, sostenendo e moltiplicando le iniziative atte a mantenere i collegamenti con le molte comunità friulane sparse in Italia e nel mondo ».

Il dott. Berzanti ha concluso annunciando che la Regione aveva voluto solennizzare la manifestazione conferendo, a titolo di significativo riconoscimento, una medaglia ricordo con diploma di benemerenza a quei coloni che giunsero nell'Agro più di trent'anni fa e vi portarono la vita. Sulle medaglie era stato inciso il motto « Trent' agns di sadôr pal nestri fogolâr, pe nestre pizule e grande patrie »; sulle pergamene era apposta la scritta: « A... (nome e cognome) — aquileiese figlio di antichi coloni — che in verdeggianti piana — feconda di messi e di opere fervida — il paludoso Agro Pontino trasformò — in trentennale fatica — di impegno sagace e duro sacrificio ».

La manifestazione di Latina è stata solennizzata anche dal nobile discorso del ministro della Difesa, on. Andreotti, che ha rifatto la storia della redenzione dell'Agro Pontino, rilevando come essa rappresenti « un valido esempio che il lavoro è amore e fede nell'avvenire », ed ha esaltato le doti di dedizione e di tenacia della popolazione friulana, sottolineando come esse siano divenute patrimonio comune della composita popolazione pontina, sì da imprimere un volto a una provincia che ha saputo imporsi all'attenzione di tutti. Il ministro ha anche accennato alle canzoni del Friuli. « Esse — ha ricordato — hanno contribuito non solo a sorreggere i combattenti nelle trincee, ma anche ad affratellare tutti gli italiani nei più gravi momenti della loro storia. Tornino perciò di moda, e diffondano ancora sentimenti di italianità ».

Il discorso di chiusura è stato pronunciato dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », nel corso della consegna del guidone della nostra istituzione al « Fogolâr » di Latina. Affidando al presidente del sodalizio il simbolo della spirituale presenza dell'Ente nella vita

rità, ciascuno ha sentito che il Friuli, la loro « piccola patria » mai dimenticata in tanti anni, li considerava non solo suoi figli, ma li annoverava fra i suoi figli migliori.

Alle autorità è stato quindi servito il pranzo in un ristorante locale, mentre la folla dei friulani, che aveva assistito commossa alla manifestazione, ha invaso Latina e la vicina Sabaudia. Al levar delle mense, il presidente del « Fogolâr » di Roma, avv. Sartogo, ha offerto al card. Florit una medaglia d'argento esonata dallo scultore friulano Veroi, con dedica, in friulano, del dott. Degano, dichiarando che se tutto ciò che in quei giorni avveniva, aveva assunto un così alto significato, doveva ricercarsi anche nel buon seme che l'Ente « Friuli nel mondo » aveva saputo gettare, con tanto cuore e tanta sensibilità, nei passati, inimitabili incontri di fraterna solidarietà svoltisi a Roma e a Latina.

Nel pomeriggio, l'attesa esibizione dei Gruppi folcloristici, ai quali sono andati applausi a non finire: i danzerini di Tarceto e di Aviano, i cantori di Pontebba e di Villa Santina hanno confermato in pieno le doti di grazia, di armonia, di gentilezza che avevano decretato loro il successo degli spettatori della sera precedente all'EUR. Entusiasmo alle stelle: alimentato dalla parola del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » che ha rievocato all'immensa folla assiepata nella piazza la storia e la gloria antica e recente del Friuli. Infine, mentre si spegnevano le ultime note del « Cjant di Aquilee », il sindaco di Udine, prof. Cadetto, ha salutato, a nome di tutti i friulani giunti a Latina, la bella ed ospitale città e i nostri corregionali che vi trascorrono la loro operosa esistenza, ringraziandoli per la magnifica giornata offerta all'imperituro ricordo di quanti avevano avuto la gioia di viverla, mentre il vice presidente del « Fogolâr », avv. Quinto Bernardis, a nome dei friulani residenti a Latina, ha rivolto un caloroso ringraziamento ai Gruppi folcloristici, agli organizzatori, alle autorità e a tutti i convenuti.

Programma di vita affidato dal Papa

La « tre giorni » si è conclusa nella basilica di S. Pietro, a Roma, domenica 2 maggio, con una indimenticabile manifestazione religiosa alla quale hanno preso parte, con i friulani provenienti dalla nostra terra, anche i nostri corregionali residenti a Roma e nell'Agro Pontino: l'omaggio al Sommo Pontefice, Paolo VI ha commentato, con la saggezza e la profondità della dottrina che distinguono il suo magistero, il Vangelo. Alla fine la sorpresa: tra i vari indirizzi in tedesco, in spagnolo e in italiano riservati ai gruppi di pellegrini presenti nella basilica vaticana, i friulani sono stati non solo nominati per primi, ma onorati di un discorso protrattosi per oltre dieci minuti.

« Suppliamo chi sono i friulani, gli adinesi — ha detto il Santo Padre —; sappiamo anche il motivo che qui li conduce: il 36° anniversario da quando le prime famiglie friulane vennero nella bo-

(Continua in terza pagina)



ROMA — I complessi corali di Villa Santina e di Pontebba e i danzerini di Tarceto e di Aviano, nei caratteristici costumi della nostra terra, posano per la foto-ricordo dinanzi all'Altare della Patria.



LATINA — La cerimonia della consegna d'una medaglia-ricordo, a nome del « Fogolâr » di Roma, all'arcivescovo di Firenze, card. Ermenegildo Florit, friulano di Fagnaga. Nella foto, da sinistra a destra: il cav. Quinto Bernardis e il comm. Vittorio Pitton, rispettivamente vice presidente e presidente del « Fogolâr furlân » di Latina; il card. Florit; il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio; il gr. uff. comm. Danilo Sartogo e il dott. Adriano Degano, rispettivamente presidente e vice presidente del « Fogolâr » romano.

PREDILESSE I NOSTRI MOSAICISTI

La pregevole opera in mosaico che riproduciamo a corredo di questo articolo, e che è stata realizzata dalla Scuola mosaicisti di Spilimbergo, ci offre lo spunto per parlare di una nobile figura di imprenditore che ha saputo elevare a un grado determinante di prestigio la lavorazione del terrazzo e l'arte musiva negli Stati Uniti, contribuendo nel contempo all'affermazione dei nostri emigrati.

E' Carl Cesari che commemoriamo: e lo riteniamo doveroso per le sue doti di attivo imprenditore e soprattutto per la amicizia che egli in molti anni ha dimostrato verso i nostri terrazzai emigrati negli Stati Uniti e ai quali ha costantemente offerto il suo aiuto. A lui l'artigianato friulano deve moltissimo.

Nato nel 1908 a Jacksonville, in Florida, da genitori italiani, e scomparso nel 1963, Cesari raggiunse posizioni di notevole prestigio nel mondo economico americano. Da giovane lavorò nella ditta paterna produttrice di piastrelle; e quando, nel 1936, il padre suo, modesto artigiano, smise l'attività, egli assunse la direzione dell'azienda, che in pochi anni fece divenire una delle più importanti degli Stati Uniti. Ma Cesari si distinse anche nella vita pubblica: fu membro del Consiglio della sua città, fu presidente della Contea, fece parte della Commissione dei cento della Camera di commercio di Jacksonville, nel 1953 fu anche nominato presidente dell'Associazione fabbricanti di piastrelle d'America. Nel 1958 ebbe il più grande riconoscimento per un operatore economico degli Stati Uniti: la placca di bronzo con l'incisione di David Cantor. Il suo nome fu sempre in primissimo piano nel mondo degli affari americano. Alla sua memoria l'Associazione fabbricanti di piastrelle d'America istituì un concorso nazionale che porta il suo nome.

Carl Cesari, anche se di origine toscana, nutriva una particolare predilezione per gli imprenditori e per i lavoratori friulani, e non gli è mai mancata occasione per porre in risalto le virtù della nostra gente. Fu lui, personalmente, a ottenere dal Governo degli Stati Uniti un permesso in virtù del quale moltissimi nostri operai terrazzai hanno potuto emigrare oltre oceano. Tale permesso è ancora in vigore, e per la sua concessione sono delegati i direttori della Scuola mosaicisti di Spilimbergo e del Centro d'addestramento professionale di Arba.

Per dimostrare il proprio attaccamento al Friuli, alcuni anni fa fece visita ai paesi d'origine dei nostri terrazzai. Fu così a Spilimbergo, a Sequals, Arba, Me-

duno e in un po' tutta la zona. Ricordiamo l'incontro con lui alla Scuola mosaicisti: certo, osservando quel distinto signore dal tratto socievole, non sembrava di trovarsi alla presenza di un capitano d'industria dalle molteplici attività economiche.

E fu proprio per ricordare questo suo grande amore per il Friuli, che l'Associazione americana decise di onorarlo facendo eseguire il suo ritratto in mosaico dalla Scuola mosaicisti di Spilimbergo, che gli fu tanto cara. A Remo De Carli, un altro grande friulano di origine arbese che vive in Canada, dove è direttore della locale Associazione terrazzai, fu dato l'incarico di seguire la nobile iniziativa.

L'opera fu eseguita, come abbiamo detto, dalla Scuola mosaicisti di Spilimbergo, che vanta valenti maestri del mosaic-

co. Fra essi, ricordiamo Francesco Scodelaro, i cui lavori — in particolare ritratti — si trovano ovunque: è autore dei ritratti dei Presidenti Truman e De Gasperi, di Gasparotto, del poeta Zorutti. Degno continuatore è il giovane maestro Mario Pauletto, che tanta parte ha avuto nell'esecuzione del ritratto di Cesari: un ritratto che definiamo autentica opera d'arte per la morbidezza cromatica e per la finezza espressiva.

Il quadro è stato portato a Chicago, ed esposto alla «Convenzione del terrazzo, mosaico e marmo degli Stati Uniti e del Canada» che ha avuto luogo dal 3 al 6 maggio scorso. Quando il presidente dell'Associazione, Jargo, ed il segretario sig. Loomis dettero inizio ai lavori della Convenzione, gli occhi dei nostri coreggionali erano rivolti alla nobile figura di Carl Cesari.



S. EUFEMIA DI SEGNAICO — Dinanzi all'ara romana dedicata alla memoria di Chino Ermacora, due giovani del complesso folcloristico di Tarcento, intitolato al nome dell'indimenticabile cantore di Furlania, depongono i fiori dell'affetto e della ricordanza. Accanto all'ara, sono gli ex emigranti che l'Ente «Friuli nel mondo» ha voluto quali invitati d'onore al rito indetto nell'ottavo anniversario della morte dello scrittore.

ESALTATO NEL CARO RICORDO DI CHINO IL LAVORO DEI FRIULANI IN TUTTO IL MONDO

«Chesto volte, come simpri, i amis di Chino us clàmin a Segnà la di del 25 di Avril, aniversari de Sò partenze, anje par jà fieste al libri «Friuli migrante» di Vico di Cec (dotôr Lodovico Zanini), che lui al à stampât la prime volte tal '37 e che cumò, sot il patrocinio del «Friuli nel mondo», al è jessât pe seconde volte. Al è il libri ch'al nus conte lis vîts de nostre int tal Forest e il so onôr, e l'onôr che nus à fat. Vico, in non nestri e in non di due' chei ch'e an aucjemò cûr, al jàs un presint a ch'è int: che almanco nò 'o vin di visâ di lôr. Parâtri l'autôr, che al fo fornâs pes Gjornâlis, al podede fêvelâ miôr di due' noaltris, e al à fêvelât. 'O fâs fieste par Chino, par lui e par due' chei che nus jûdin a vîr cul cûr e cul pînsîr...»

Con queste parole — stampate in un elegante fascicolo sul cui frontespizio era il disegno d'una rondine — «i amis di Chino» hanno rivolto, per il 25 aprile, ottavo anniversario della scomparsa di Chino Ermacora, l'invito a presenziare al duplice rito sul colle di Santa Eufemia di Segnacco: rito di ricordanza per lo scrittore che un'erma romana ricorda in vista di quella dolce plaga del Friuli dove l'indimenticabile cantore di

Furlania ebbe i natali; rito in onore di un libro, «Friuli migrante», dei cui pregi abbiamo parlato nel nostro numero di marzo, e del suo autore, Lodovico Zanini (Vico di Cec, appunto), che a Chino fu legato da fraterna amicizia.

E all'invito hanno risposto friulani di ogni et  e di ogni et  e di ogni parte della nostra regione: autorit  e lavoratori, scrittori ed artisti e studenti; e le personalit  pi  ragguardevoli che non lo hanno potuto, per gli impegni connessi al loro ufficio, non hanno mancato di inviare la loro adesione: fra essi, il presidente del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia, dott. Doro de Rinaldini, il sen. Tiziano Tessitori, l'avv. Agostino Candelini, la scrittrice Maria Gioiotti Del Monaco, l'illustre studioso Benno Geiger. Se   stato possibile citare i pochi assenti, impossibile   citare i presenti, fra i quali   per  doveroso ricordare mons. Luigi Ridolfi (come non avrebbe potuto esser lass , a Sant'Eufemia, il «pap  degli emigranti»?) e il m.o Antonio Simoni in rappresentanza del sindaco di Tarcento, con altre autorit  locali. Da Treviso e da Venezia erano espressamente intervenuti lo scrittore dott. Mazzotti e il giornalista comm. Leone Comini. Naturalmente, non poteva mancare l'Ente «Friuli nel mondo»: con il presidente Ottavio Valerio erano i consiglieri rag. Giovanni Casarotto, cav. uff. Diego Di Natale, cav. uff. Vinicio Talotti. Ma la presenza di altre sei persone non va dimenticata, e va anzi sottolineata con affetto: quella di sei ex emigranti, esplicitamente invitati dalla nostra istituzione quali ospiti d'onore per rendere pi  significativa la cerimonia di omaggio alla memoria di Chino Ermacora che per i friulani all'estero si prodig  nelle forme e nella misura che tutti sanno, e insieme per far festa al volume di Zanini, ristampato a cura dell'Ente, nel quale le realizzazioni dei lavoratori nostri in tutto il mondo hanno trovato cos  precisa documentazione, cos  opportuna e motivata esaltazione. Nei sei ex emigranti — il cav. Romano Brun Del Re, di Fanna; il comm. Giovanni Pagnutti, di S. Daniele; il cav. Pio Agar n , di Ovaro; il sig. Ugo Pugnetti, di Moggi  Udinese; il sig. Antonio Venuto, di Codroipo, accompagnato dal figlio Silvano in breve vacanza da Tarcento; il sig. Giacomo Monassi, di Ar  di Baia — erano idealmente rappresentati tutti indistintamente i friulani che con il lavoro delle braccia e della mente hanno fatto e fanno onore alla «piccola patria» nei cinque continenti. Prossimo a ripartire per Windsor, era pure presente il sig. Giuseppe De Monte, da Muris di Ragogna.

Estremamente toccante il sacro rito in suffragio di Chino Ermacora nella chiesetta quattrocentesca a sommo del colle

di Segnacco: durante la Messa, officiata da don Guido Gasparotto, il violinista Eligio Ciriani, accompagnato dal m.o Cornelio Chittaro, ha eseguito brani di musica classica, tra cui il celebre «Adagio» di Corelli, e componimenti di autori friulani; la commozione si   fatta pi  intensa quando sotto le volte del tempio si sono levate le note, doppiamente significative, di «Stelutis alp is»: l'elegia per Chino morto, per l'alpino Chino Ermacora combattente della prima guerra mondiale. L'anniversario della scomparsa   stato commemorato nel modo pi  semplice e gentile: niente discorsi, bens  la deposizione di fiori campestri (quelli che Chino prediligeva, che furono deposti sulla sua bara otto anni fa) da parte delle ragazze del Gruppo folcloristico di Tarcento, che a Chino Ermacora si intitola.

Successivamente, un corteo di automobili ha raggiunto il cimitero di Tarcento, dove i convenuti hanno sostato in commosso raccoglimento dinanzi alle tombe della scrittrice Lea D'Orlandi, del comm. Pietro Tonchia, ex sindaco della citt , e dei tarcentini vittime della guerra.

Dopo una biechierata offerta dal Comune di Tarcento   stato consumato il «gust ». I pregi del volume di Vico di Cec sono stati messi nel giusto rilievo dal presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», il quale ha anche sottolineato come la ristampa di «Friuli migrante» rispondesse a un'esigenza profondamente sentita da pi  parti, essendo l'edizione del 1937, curata da Chino Ermacora, diventata una rarit  bibliografica o addirittura irrimediabile. Lodando Lodovico Zanini per il lavoro di aggiornamento e di arricchimento compiuto con la nuova edizione, Ottavio Valerio ha concluso con una vibrata esaltazione delle virt  degli emigrati friulani. In un breve intervento, il prof. Giovanni Brusin ha ricordato la figura e l'opera di Chino Ermacora, e infine don Guido Gasparotto ha tessuto l'elogio dello spirito friulano. All'atmosfera di festa per «Friuli migrante» e per Vico di Cec ha concorso il coro di Ronchis dei Legionari, diretto dal m.o Giorgio Kirschner, che ha friulanamente suggellato, con le sue vilt , l'intera manifestazione con tanta cura organizzata da «i amis di Chino».

IL DISCORSO DI PAOLO VI

(Continua dalla seconda pagina)

nifica pontina per lavorarla e farla prosperare. E fu un pensiero bello che il Pastore diocesano chiamasse in questa occasione tanto queste famiglie che vengono dalla bonifica quanto quelle che vengono dalla montagna e dalla pianura del Friuli. Sappiamo che i friulani sono dispersi ovunque per l'emigrazione. Ce ne sono molti anche qui in Roma, in tante altre citt  d'Italia, in tutte le parti del mondo. Sappiamo pure che essi fanno onore al loro nome, alla loro tradizione, alla loro fede». Ed ha aggiunto: «Guardate che siete un popolo fortunato, appunto perch  un patrimonio di fede e di costumi buoni, di tradizioni sane e umane   arrivato sino a voi e vi distingue, non in senso emulativo, ma in senso associativo, da tutte le altre regioni del nostro Paese, dell'Europa e della Chiesa. Siate contenti e grati al Signore, e fieri di essere quello che siete». Quindi Paolo VI, dopo aver esortato i pellegrini friulani all'amore verso la famiglia e il lavoro, ha ricordato per una seconda volta i nostri emigrati, dicendo: «Amate il vostro lavoro; siate come tutti vi conoscono nel mondo. Gli emigranti che vengono dalla vostra regione dimostrano la vostra capacit  operativa. Siate lavoratori buoni, fedeli, tenaci, assidui. Avete compiuto grandi opere non solo nella vostra regione, ma dovunque l'opera vostra   stata accolta». E concludendo il suo paterno, toccante, bellissimo discorso, ha affidato a tutti i lavoratori friulani un programma di vita, sintetizzandolo in tre parole: famiglia, lavoro, fede. Se non andiamo errati,   stata la prima volta, il 2 maggio 1965, che un Pontefice si   rivolto direttamente, e con

tanti cenni particolari, a una rappresentanza friulana. E certo le parole di Paolo VI, che hanno cos  mirabilmente sottolineato le virt  morali della nostra gente, rimarranno incancellabili nel cuore dei friulani; per quanto riguarda i nostri fratelli emigrati, non abbiamo dubbi che esse costituiscono l'elogio pi  alto, pi  autorevole delle loro capacit .

Poi, dietro l'altare della Confessione della basilica vaticana, la presentazione delle autorit  friulane (fra esse, oltre alle autorit  gi  menzionate, mons. Ligutti, rappresentante della Santa Sede presso la FAO) al Papa, seguita dall'omaggio d'una medaglia offerta dalla nostra comunit  in Roma e coniat  dall'incisore Giampaoli, e la presentazione dei doni. Le Officine Bertoli, rappresentate dallo stesso comm. Giuseppe Bertoli, hanno fatto omaggio di un servizio completo di sei candelabri e di un crocifisso che gli operai hanno forgiato con le loro stesse mani; le Fonderie SAFAU hanno donato un osterio, un calice e una pisside, la SAICI di Torviscosa paramenti sacri, la ditta Fratelli Romanut una macchina da caff . I friulani emigrati in Latina hanno donato al Papa una medaglia commemorativa e un cestello di prodotti di quella terra che essi stessi hanno redento a prezzo di innumeri sacrifici.

Nel pomeriggio, il ritorno a Udine, con nel cuore inciso, indelebilmente, il ricordo di tre giornate che sono state un'esaltazione ininterrotta, nobilissima, della friulanit : e, insieme un'esaltazione quanto mai ricca di feconde premesse per la miglior conoscenza del Friuli e dell'anima sua.



Il ritratto dell'imprenditore italo-americano Carl Cesari, amico sincero dei lavoratori friulani, eseguito dagli allievi della Scuola mosaicisti di Spilimbergo.

LEGGETE E DIFFONDETE

«FRIULI NEL MONDO»

ILLUSTRATE A TORINO LE ATTRATTIVE DI LIGNANO

La penisola di Lignano Sabbiadoro, che il celebre scrittore americano Ernest Hemingway ebbe a definire « la Florida d'Italia », è stata presentata il 26 aprile a Torino, nel corso di un Simposio al ristorante « Gran Giardino » nel parco del Valentino, dal presidente dell'Azienda di soggiorno di Lignano, avv. Vincenzo Iberti Capalozza. Alla riuscita dell'iniziativa, che ha inteso appunto propagandare nel capoluogo piemontese le bellezze naturali della stazione balneare friulana e la perfetta efficienza delle sue modernissime attrezzature, ha validamente collaborato il « Fogolâr furlân » di Torino, i cui iscritti hanno partecipato in gran numero, accompagnati dalle gentili consorti, al Simposio. Ricordiamo qui il presidente ing. Bruno Missio, il dott. Bartolomeo Macor, l'ing. Francesco Musoni, la signorina Jolanda di Vera, la dott. Elda Zoratto, l'ing. Renato Chivilò, il geom. Rino Zanuttini, il cav. Renzo Anzil, il sig. Giovanni Bon, e l'addetto stampa del sodalizio, sig. Licurgo Dalmasson. Impossibile citare, sulle nostre colonne, le numerosissime autorità e personalità presenti alla manifestazione, che è stata egregiamente sottolineata dalla stampa torinese. Ci limiteremo a citare alcuni nomi: il sen. Bruno Massorbo, il dott. Gar-

gioni in rappresentanza del dott. Gino Pestelli della Direzione stampa e propaganda della FIAT, il rag. Cappella per l'E.P.T. di Torino, il cav. Ferruccio Vanoni per la « Famija turineisa ». Invitati d'onore il provveditore agli studi prof. Lama e il presidente dell'Unione meridionali e immigrati in Piemonte.

Dopo il saluto di benvenuto porto agli ospiti dal presidente del « Fogolâr », il sig. Licurgo Dalmasson ha presentato l'avv. Capalozza e ha sottolineato l'opportunità dell'iniziativa dell'Azienda di soggiorno di Lignano. Dal canto suo, l'avv. Capalozza ha illustrato alle autorità e al distinto e folto pubblico le caratteristiche di Lignano Sabbiadoro, Pineta, City e Sud, la loro capacità ricettiva, le varie attrezzature, rilevando, alla fine della sua effecce conferenza, come la sistemazione a spirale progettata per Lignano Pineta dall'architetto udinese Marcello D'Olivio sia stata assunta a modello dalla Fiera di New York per « Megapolis », la grande città del futuro.

Parole di compiacimento e di augurio sono state pronunciate dal cav. Vanoni, il quale ha annunciato che la « Famija turineisa » ha in animo di visitare Lignano la prossima estate, e dal sen. Massorbo, il quale ha lodato l'elevato incremento raggiunto da Lignano, autentica gemma dell'alto Adriatico, di cui tutta l'Italia si onora. Infine, nella sede del « Fogolâr furlân » di Torino, in via S. Donato, gli invitati al Simposio hanno assistito alla proiezione d'un documentario su Lignano, seguita da un caloroso brindisi di commiato.

NOZZE A TORONTO

Lo scorso 22 maggio, nella chiesa di S. Carlo Borromeo a Toronto (Canada) hanno coronato il loro sogno d'amore il sig. Agostino Venier e la gentile signorina Rita Durigon, che sono stati affettuosamente festeggiati da un folto stuolo di nostri correptionali (assai numerosi i soci della « Famée »), amici e conoscenti.

La notizia del matrimonio del sig. Agostino Venier ci rende particolarmente lieti, poichè egli ha validamente collaborato con il nostro giornale, fornendoci notizie intorno all'attività del sodalizio canadese, soprattutto per quanto concerne il gruppo folcloristico. A lui e alla sua sposa gentile formuliamo i voti più cordiali e sinceri di una lunga e serena vita coniugale, allietata da ogni felicità.

Si sono recentemente giurati fede di sposi, a Cisterna, i giovani Emilio Ferrazzutti e Teresa Cecconi; a Rodeano Basso, Bruno Pecile, di Fagagna, e Odila D'Angelo, di Rodeano.

Mentre i primi due giovani hanno dovuto momentaneamente separarsi poichè lo sposo aveva indilazionabili impegni di lavoro e ha preceduto la sposa in Toronto, predisponendo in tal modo il « fogolâr », del quale la graziosa Teresa ha preso possesso, dopo un volo di otto ore, nella settimana di Pasqua; i coniugi Bruno e Odila Pecile hanno effettuato il viaggio verso il Canada in una cabina doppia a bordo della « Oceanic », giungendo a Toronto prima delle solennità pasquali.

Anche alle due felici coppie che hanno costituito il loro focolare domestico nell'ospitale capoluogo dell'Ontario, le felicitazioni e gli auguri di « Friuli nel mondo ».



TORINO — Un gruppo di invitati al Simposio per la presentazione delle attrattive turistiche di Lignano. Nella foto, sono riconoscibili, fra gli altri, alcuni soci del « Fogolâr » torinese: il comm. Antonio Picco, il prof. Feraglio, la dott. Zoratto e il geom. Zanuttini.



La pergamena offerta dal « Fogolâr » di Basilea all'Ente « Friuli nel mondo » in segno di gratitudine per l'attività della nostra istituzione.

Festeggiato al "Fogolâr", di Basilea il primo lustro di feconda attività

Il « Fogolâr furlân » di Basilea ha celebrato il 24 aprile il quinto anniversario della sua fondazione con una festosa manifestazione che ha avuto per degna cornice le accoglienti sale del « Gundelinger Casinò ». Presenti alla festa più di 1200 nostri correptionali residenti nella città e nel Cantone, oltre ai dirigenti dei « Fogolârs » di Berna, Biel-Bienne e Lussemburgo e ai rappresentanti di tutte le associazioni italiane in Basilea. Particolarmente apprezzata e gradita per i nostri lavoratori in terra elvetica la presenza del dott. Emme Pellizzari, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », e del Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, il quale — unitamente al Gruppo corale e al complesso folcloristico del sodalizio, diretti rispettivamente dal sig. Romano Clocchiatti e dalla signorina Carmen Comand — ha allegrato la serata, conferendole uno schietto sapore di friulanità.

La manifestazione ha avuto inizio con le parole pronunciate dal cancelliere dell'Ambasciata d'Italia in Basilea, dott. Giusti, il quale si è compiaciuto per la fecondità delle iniziative attuate dal sodalizio nel suo primo lustro di vita e ha

rivolto un caldo, fervido elogio all'indirizzo dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'opera che esso svolge a favore dei lavoratori lontani dalla terra natale e per la serietà posta in ogni sua attività di ordine sociale, culturale ed assistenziale. Il saluto e il ringraziamento del « Fogolâr » a tutti gli intervenuti (erano presenti anche i rappresentanti dei quotidiani e della Televisione elvetica) sono stati rivolti dal presidente del sodalizio, sig. Tomaso Tomasini, al quale hanno fatto seguito Padre Pietro Segafredo, direttore della Missione cattolica di Basilea, e il vice presidente del « Fogolâr furlân » di Lussemburgo, dott. Rodolfo Zilli, che ha formulato il voto cordiale di lunga e operosa esistenza al sodalizio confratello.

Da ultimo ha parlato il dott. Pellizzari, il quale — dopo aver porto al foltissimo ed attento uditorio il saluto del presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, e il saluto affettuoso di tutta la « piccola patria » ai figli lontani che la onorano con la loro laboriosità, la loro tenacia e il loro spirito di sacrificio — ha sottolineato come l'ammirevole, continua, intelligente e proficua attività del sodalizio friulano di Basilea sia stata possibile in virtù della concordia e della solidarietà che legano in un vincolo fraterno tutti indistintamente i soci dell'istituzione, che

al compimento del suo quinto anno di vita dà prova ammirevole d'un eccezionale fervore. Merito, questo — ha rilevato il direttore dell'Ente — della tenacia e del sacrificio profusi a piene mani dai primi presidenti del « Fogolâr » (i sigg. Giovanni Ronco, Armando Colonnello e Tomaso Tomasini) e dall'infaticabile e dinamico segretario, sig. Domenico Marangone. Successivamente, il dott. Pellizzari ha consegnato al presidente del sodalizio, a nome del presidente e del Consiglio d'amministrazione dell'Ente, una

Manifestazione a Rosario

Una festosa cerimonia si è svolta lo scorso 13 febbraio nella sede della « Famée furlane » di Rosario per la consegna delle medaglie d'oro e dei diplomi di benemerenza concessi dalla Camera di commercio di Udine, su segnalazione dell'Ente « Friuli nel mondo », all'industriale sig. Giovanni Cargnelli e al prestatore d'opera sig. Giuseppe Di Chiara.

Come i nostri lettori ricorderanno, la solenne cerimonia del conferimento dei premi si tenne a Udine, nella sala Ajace del Municipio, il 29 novembre 1964, alla presenza delle maggiori autorità civili e religiose del Friuli. Nel corso di quella « festa del lavoro e del progresso economico », l'alto riconoscimento ai nostri correptionali particolarmente distinti nel campo dell'attività produttiva venne assegnato anche a sei lavoratori all'estero (tre datori d'opera e tre prestatore d'opera). Le motivazioni per i due nostri correptionali emigrati in Rosario furono le seguenti: « Giovanni Cargnelli - Emigrato in Argentina nel 1924 in qualità di muratore, dopo alcuni anni, per la sua intelligenza, capacità e profondo amore del lavoro, divenne presidente della Società Facar (fabbrica di manufatti di cemento armato), dando alla stessa notevole impulso e sviluppo. Persona molto nota e stimata per moralità, onestà e generosità, ha onorato in Argentina l'Italia e il Friuli »; « Giuseppe Di Chiara - Per la lunga ed encomiabile attività

copia del volume « Friuli migrante » di Lodovico Zanini, recentemente uscito in nuova edizione a cura dell'Ente stesso. L'oratore ha concluso esprimendo la certezza che il « Fogolâr » di Basilea continuerà, per anni e lustri ancora, ad essere additato in terra elvetica come l'espressione più genuina delle doti migliori del popolo friulano.

Le elevate parole del rappresentante dell'Ente hanno suscitato il più schietto entusiasmo e la più profonda commozione: così come entusiasmo e commozione hanno suscitato le villotte cantate dal Quartetto « Stella alpina » di Cordenons — composto da Ettore Travanut, Donato Marson, Sergio Mion e Adriano Turcin — e le esibizioni del Gruppo corale e del complesso folcloristico sorti alcuni anni or sono, per germinazione spontanea, in seno allo stesso « Fogolâr » di Basilea. A questo proposito, ha rilevato non solo che lo spettacolo presentato è stato unanimemente definito come un nuovo successo del sodalizio, ma anche che assai lusinghieri sono stati i giudizi pronunciati dalla stampa locale intorno alla manifestazione. Va detto anzi di più: che la Televisione svizzera ha dato alla festa del « Fogolâr furlân » di Basilea un notevole risalto, riservandole un ampio « reportage » nella trasmissione del 1° maggio dedicata ai lavoratori italiani in Svizzera. L'attività svolta dal sodalizio friulano in Basilea è stata additata all'esempio di tutti con queste parole: « In un'età in cui si parla di « tempo libero », questa comunità italiana dà una bella dimostrazione di come il tempo libero possa essere utilizzato, sanamente contribuendo a conservare quanto di degno, autentico e artistico è stato realizzato nel passato ».

La manifestazione si è conclusa con un simpatico e significativo gesto: il « Fogolâr » di Basilea ha voluto far dono all'Ente « Friuli nel mondo » di una pergamena in cui si esprime la gratitudine per l'opera svolta dalla nostra istituzione a pro degli emigrati. Nelle parole con le quali il presidente del « Fogolâr », sig. Tomasini, ha accompagnato il dono, e nei cordiali, commossi incontri — che alla « serata di friulanità » sono seguiti — con i nostri lavoratori, è stato posto l'accento sul gradimento e sul valore dei contatti umani fra i rappresentanti del Friuli e gli emigrati.

Nello stesso pomeriggio del 24 aprile si è svolto in Basilea un incontro fra il rappresentante dell'Ente e i dirigenti dei « Fogolârs » di Lussemburgo, Basilea, Berna e Biel-Bienne, ai quali il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons ha fatto ascoltare alcune fra le più belle villotte del Friuli. Da rilevare, infine, che la sera precedente, a Zurigo, il direttore dell'Ente, in una ampia sala del Weingarten, aveva porto il saluto dell'Angelo del Castello e della nostra istituzione a circa 200 nostri lavoratori colà emigrati.

prestata quale capomastro, onorando all'estero l'Italia e il Friuli per capacità e fedeltà al lavoro ».

La sera del 13 febbraio, dunque, gioia grande nella sede della « Famée ». Ha dato il via ai festeggiamenti un concerto lirico del costituente complesso corale del sodalizio, sotto l'impeccabile direzione del m.o. Luigi Schiozzi. Applausi a non finire da parte dei soci che gremivano sino all'inverosimile l'ampio salone. Fra le autorità, il console generale d'Italia, dott. Adolfo Crescini, e i maggiori esponenti della collettività italiana in Rosario. Al concerto, che ha presentato in un'esecuzione esemplare diversi brani lirici italiani, ha fatto seguito una gustosa cena, al termine della quale, tra i più fitti applausi, si è dato corso alla consegna delle medaglie e dei diplomi ai due « fedelissimi del lavoro », la cui attività è stata messa nel dovuto rilievo e giustamente elogiata dallo stesso console generale d'Italia e dal presidente della « Famée » rosarina, sig. Luigi Peverini. La festosa serata si è conclusa con l'esecuzione di scelti ballabili, suonati con vera maestria dall'« Orchestra friulana » che in Rosario ha raggiunto simpatia notoria e alto prestigio.

Ai sigg. Giovanni Cargnelli e Giuseppe Di Chiara rinnoviamo, dalle nostre colonne, i più vivi rallegramenti e i migliori voti augurali dell'Ente « Friuli nel mondo ».

UN BELL' ESEMPIO

Oakland (USA)

Ecco un altro friulano emigrato. Giorni fa, a mezzo di un conoscente residente in San Francisco di California, sono venute a conoscenza di « Friuli nel mondo ». In verità, sebbene siano trascorsi 35 anni da quando, ancora ragazzo, lasciai il mio paese natale, S. Martino al Tagliamento, non ho mai dimenticato la « piccola patria »; ed ora, leggendo nelle pagine del vostro giornale tante notizie dei nostri cari paesi, non posso fare a meno di chiedervi di considerarmi vostro abbonato.

GIOVANNI LENARDON

Quatri ejàcaris sot la nape

IL SALVADI

Clamasi Pieri t'un pais come il Friul l'è un fat normal, e se volin anje un onôr: par vie di chel altri Pieri, il vieli soestant ch'al jere cul di ejase ai siéi timpe quan'che insieme al Signôr al zirave par due i nestris pais. Ma il nestri Pieri al è une vorone diferent di chel tanc'altris, tant jè vere ch'a vevin finit cul clamâlù « il salvadi » par no fâ confasion.

Dret e sut come un pòl, cun doi mostacions che j colàvin a buinz oltre l'ôr di une bocje di for, il ciapiel plantât su la cœe fin su lis orêlis a parafango, al veve doi vôi che colpivin tant che jerin plens di cil.

Al viveve di bessôl senze une ejase, tes campagnis li atôr, mo' ca mo' là, durmint: a l'aperto d'istât, e l'unviâr al e-rive ripûr in qualche fenili o in t'une stale che i contadins lu acetâvin vulin-tir. Omp di gran cûr e bon come un tœc di pan, magari ruspi come il sœre, al fevelave simpri pœc e nol frequentave mai anime vive.

Al lavorave par due ebei che lu clamavin par qualsiasi lavôr e no par bêt, che no 'n voleve mai. Si contentave dal mangiâ e di qualche gôt di vin. L'ere un omp judiziôs, di culumie e nol leve mai oltre il pûr necessari: tant che nissun, anje sul bevi, podeve di di vêlu mai viodût ejœ.

A la « Speranze », dulà che jere anje la privative, al veve il cont corint da-viart e simpri in atif, par vie che nol rivave mai a consumâ i depuêsis che i contadins dal lûc 'a fasevin par lui. E cusì 'e jere finide che l'ustir l'ere diventât di ufizi il so amministratôr.

Di dulà ch'al vignive nissun, nancie i plui vecjos dal pais, 'a podêvin dilu. Capitat li apene finide la prime uere, ch'al jere un biel omp ejalât di tantis

pulzêtis, nol veve mai fate leghe cun nissun. Soltant pre' Antoni al podêve di di cognossilu un pœc plui di chei altris, ma no tant nancje lui. Chel ch'al saveve che « il salvadi » al jere di un pais da Cjargne e che, tornât da l'Austrie, dopo doi agn di presonir, nol veve ejatât la fene, seampade cun t'un altri. Bandonât alore il so pais, al jere vignût a stabili-si cajú 'te Basse.

Bôn, cun t'un gran cûr, onest e lavoradôr come pœc, si podeve di ch'al vivês soltant par dismenteâ, e al preferive stâ di bessôl cu' la so pêne e il so tormênt che sarêssin finis soltant cun lui.

I plasêvin tant i fruz, e l'ere inamorât dai ucci che no varês mangiât un par dut l'aur dal mont. A' jerin lis predilêtis erenturis dal Signôr, al diseve simpri. Di ejâr a' n mangiave pœcje e dome chê di purcî o di vacje, che chês no podêvin, secont lui, jessi erenturis di Dio.

Une volte in t'un ejamp al veve viodût un trœp di mularie che lavin a ejaze di nîz. Rivât propri in chel che il plui grant di lôr al amiciave cu' la fionde un passarât, lu imbrincâ pai braz e dopo vêlu alzât di pœc un metro parsôre tiare par fâlu rivâ e' so altêze, j plantâ doi vôi di spiritât adues e cun tune vôs di orco di fâ spavênt j sberlâ: « Menut, se tu âs corâgio tire a mi chel clâp che jò 'o puis difindimî ». Poiât partiare il frut si slontanâ di dis, dôdis metros e plantât a gjambis a lare al vosâ di gnûf: « Tire se no tu ses un vilai ». Menut, in chel, inviparît come une jene, forsi anje senze savê ce ch'al faseve, al molâ la fionde e il clâp al lè a plantâsi propri tal mîez dal cernêl dal « salvadi ». Il sanc al schinâ fûr come fontanêl e la mularie si sfantâ di colp come un trop di ucci spaventâz.

In pais, la gnove dopo un quart d'ore due' la savevin. Si veve pœre che « il salvadi » al fasês un svindie e Menut nol si movê di ejase par plui di une setemane.

Dopo tant timp, quan'che nissun plui pensave al fât, une di che « il salvadi » al jere lût in canoniche a ejatâ pre' Antoni, come ch'al faseve di tant in tant, si ineuintrâ cun Menut ch'al jessive cun altris fruz dopo dutrine. Fermât desânt lu ejalâ fis tai vôi, ma il vœcio plevan capitat daûr il frut al viodê subit che i vôi dal « salvadi » no êrin trise. Il nestri omp i pojà lis mans sul ciâf e al disê dome ehestis peraulis: « Jo 'o soi sigûr che mai plui in vite to tû 'i faras mal ai ucci. Va cun Dio! ».

E dut al finî li. Vignûde l'ultime uere, la gran part de zoventût dal pais 'e jere partide sot lis armis e sparazzâs pal mont: cui in Afriche, in Russie, in Grece o cui sa dulà.

« Il salvadi » al veve simpri plui dafâ cumò che due' lu clamavin par dâ une man tal lavôr dal ejamps. E lui al jere dapardût dulà ch'al podeve rivâ, svelt e suturno plui che mai.

La uere instant 'e leve pes lungis e simpri di mal in pœc. I mucs cumò a' je-



San Daniele del Friuli: via Garibaldi e l'armoniosa facciata in pietra della chiesa di S. Antonio abate, dichiarata monumento nazionale. Nell'interno, una serie di affreschi dipinti tra il 1486 e il 1512 da Pellegrino da San Daniele: la più preziosa eredità che l'artista potesse affidare alla sua patria d'adozione.

rin par dut il Friul e un'altre uere 'e vignive scombutade in ejase nestre cuintri i partigians c'a crêssevin di par di.

Une gnot « il salvadi » al jere su la strade fûr dal pais, dirêt te campagne dai Bertôs, dulà che tal doman al veve di tajâ il formênt. Volint tacâ adore par finî prime di misdi al veve decidût di durmî ta stale di che famêe par jessi za sul puest.

Un temporal al jere tal ajar, e lui al slungjave il pês. Nûi neris come ingjstri 'e vevin taponât a plên il etelât de gnot e il ten al bruntulave simpri plui vizzin. Gôtis gruessis come palanchis 'e scomenzavin a rodolâsi tal pœlvar de strade. Fermât un moment par miôr orientâsi, « il salvadi » al ciapâ di bôt pe campagne par scurtâ la strade. Fat sâ e no un cent metros, al sint rivâ da strade un rumôr di motôr di camion ch'al sî faseve simpri plui rabiôs, tant che doi grane' vôi di lus 'e forâvin il scûr de gnot. Un gran sigâ di vôs in t'un lengâz forest che par lui no l'ere gnûf e subit dopo un trâi furios di metrae pe campagne.

Tun colp une ombre nere 'i cole squasi parsôre che al fâs apene in timp a tirâsi di bande par che no 'i plombi adues. D'istint al slargie i braz che son ancimò fuarz come dôs tankis e al strez un fagôt di robe spauride. Un lamp ch'al inœe al sbreghe il nerî di chel scûr e il tœn ch'al cole su la tiare come une canonade al cuvîarz lis vôs di chês dôs ombris ingropadis: « Menut! - Salvadi! »

Il frut l'è diventât grant aromâi, ma cumò l'è lui il passarât ch'al seampje di chei che i dan la ciâze, une ciâze mortâl.

« Il salvadi » al viôt chê divise grigio-verde e nol dis nancje une peraula che za al à capût dut. Al ciapje svelt par un braz il fantât ch'al trime spaurit e lu strissine daûr di lui. Chê campagne, i prâz, i boscûz li atôr a' son due' soi, l'è il so regno. Ogni buse, ogni sterp al cognôs, e i soi vôi a' viodin par du-cidôi in chel mar di ingjstri.

Daûr, simpri plui lontan, lis vôs in-velegnûdis dai ciazadôrs.

I tœs a spachin l'aiar cun t'un fracàs d'infiâr e bugadis di buere 'e plên i arbul come vœnes. Il cil al innêe la tiare.

I colps de metrae si slontanin, no si sint plui.

plens di soldâz, sentâz in rie come chei dai zujatui, si metin in code daûr il prin.

La plaze 'e je plene soltant di lôr, parcechè la int 'e stâ sjarade tes ejasis. Chel che euhin pe afese dai balconi a' viodin jessi un omp in borghes in mîez a doi soldâz. Ducjtre a' montin sul prim camion ch'al partis di sburide cun t'un gran fracàs. Al siare la mareje un pizzul automobil scuviart cun doi ufiziâi e un sergente.

La plaze 'e je tornade cumò deserte. No une anime vive. Tal ajar fât di colp cujêt al è restat dome che il pœlvar puartât su des machinis.

Ma due' 'e àn viodût che l'omp menât vie come un sassin al jere « il salvadi », come che àn viodût là in fons de strade, prime che giri, une man che saludave come un mandi ingropât, sul sun de ciampane che pre' Antoni vaint al dave l'adio a chel corâgiôs ch'al lave a muri par salvâ il pais.

Nissun al savê plui nuje di lui.

Come ch'al jere vignût al jere lât: in ponte di pês, par no disturbâ nissun.

ALDO MANIACCO

San Marc

Un di San Marc cul so Leon al capitâ a Vignesie. Al ciatâ cressude la citât, fate ricie, fate bieie; ma la int imbastardide 'e no ere plui chê d'une volte. Doventâz siôrs, i venezians e' vevin dismitût di lavorâ. Jevavin a misdi, si vistin galandins, si slicavin, e' bèvevin caffè: sunâ, ciantâ, zuiâ, e dut il di in ciàcaris e dute la gnot in fiestis e in morosez. Feminis smaridis di colôr, zoventût buine di nuie e due' pœinins e scachiz che fasevin stomi...

San Marc si spaventâ: — Se al torne Atile, cui à di parâ cheste puore giarnazie? — E plen di pin-sir al cirive rimiedi.

'E disin che il Leon 'i burî fûr une ciasute in dulà che vivevin doi Selavons fradi e sùr, puors come il pedoli, ma fuarz, tressâz, e ben mitûz, parec che ur veve plasût simpri di sfadiâ e senze scamofis e' si contentavin di polente. San Marc, par amôr de so ciare citât, ju benedi subit in matrimoni, e di chê raze 'e jé vignude fûr la brave armade che à difindût e salvade dopo, tantis veltis, la Republiche.

CATERINA PERCOTO

Lis nestris vilotis

Un cjant le vile

Quan'che l'albe colôr rose va spandint el clâr dal di, legri el cjant de mé morose 'zà si fâs pal cil sinti.

In te vile, bambinûte, al soreli ejante pûr: sul balcon la tô vosûte jò la sint cun dut el cûr.

Cun ché vôs di primevere jò stô ben par dut el di, ma vorês che fos 'za sere par tornâ dongje di jé.

Peraulis di

GUIDO MICHELUTTI

Musiche di

CLAUDIO NOLIANI



Una veduta panoramica di Sauris di Sopra (Carnia), che ancora nulla ha perduto del suo aspetto umile ed aggraziato che ne fa un autentico « paese dell'anima ».

(Foto Burba, Ampezzo)



BANCA CATTOLICA DEL VENETO

ISTITUTO DI CREDITO CON SEDI E FILIALI NEI PRINCIPALI CENTRI DELLA REGIONE

depositi fiduciari
160.000.000.000

UFFICI IN FRIULI:

Ampezzo - Basiliano - Bertiole - Buia

Cervignano - Cliviale - Claut - Codroipo

Corneglians - Cordenons - Fagnana - Flume Veneto - Forni Avoltri

Gemoni - Gorizia - Latissana - Malzano - Maniago - Manzano - Moggio

Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Paluzza - Pontebba

Pordenone - Rivignano - Sacile - San Daniele del Friuli - San Giorgio

San Leonardo - San Pietro - Sedegliano - Spilimbergo - Talmassons

Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo - Udine - Villasantina - Zoppola

OPERAZIONI IMPORT-EXPORT

● Banca agente per il commercio dei cambi

● Istituto abilitato all'esercizio diretto del credito agrario

EMIGRATI per la rimessa dei vostri risparmi servitevi della

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

sele sociale e direzione generale in Venezia capitale sociale e riserve lire 2.000.000.000

Lis ciampanis dal Gloria

A suna il Gloria.
A me mari a ghi bat il còur
coma a na fruta, e fòur
il soreli al s'cialda coma
zà sinquantà àins
quan' ch' a era doma
Ciasarsa in dut il mond.

A cor a bagnàssi
i vuj, puora fruta contenta,
fruta c' un fi muàrt, e a strens
l'ulif benedèt, ridint
un pouc vergognosa,
instant che il Gloria al vint
al è la sola vòus dal mond...

PIER PAOLO PASOLINI

Questi versi sono tratti dal volume « Poesie dimenticate », pubblicato ora in 250 copie numerate dalla Società filologica friulana che ha voluto raccogliere in uno squisito canzoniere le liriche da Pier Paolo Pasolini escluse da tutte le precedenti raccolte. Dopo la lettura del bellissimo volume (lo ha stampato in signorile veste la Tipografia Doretta di Udine), la nostra scelta è caduta su « Li ciampanis dal Gloria » perché ci sembra che questa lirica documenti a meraviglia la purezza del linguaggio di Pasolini e la delicata forza del suo sentimento nel richiamo alla madre, a Casarsa, a un'età che coincide con quella dell'adolescenza o della giovinezza di tanti nostri emigrati. Davvero, qui, la voce di Pier Paolo Pasolini — scrittore fra i più significativi del nostro tempo, e di risonanza europea oltre che nazionale — ha trovato, fra elegia e memoria, il tono armonioso e raccolto delle sue cose migliori.



Pordenone in una fotografia che sintetizza tutta la città: le ciminiere della sua sempre più promettente attività industriale, il Noncello che le ha dato il nome (« Portus Naonis », da cui Pordenone, significa appunto « Porto del Noncello »), la possente struttura del campanile (sec. XIV) che è insieme un monumento insigne della storia e dell'arte del capoluogo della Dextra Tagliamento.

OMPS E POLEZ

La quistion plui serie dal nestri doman 'e sarà ch'è di mantignì une diferenzie tra i omps e i polez. Chest pinsir nol pò fà ridi, cun dut che tante int a' pénsin che nanceje cun dut il progres ch'o vin e ch'o varin no si podarà dissipà une diferenzie cussì grande. A' son persuadùz di sèi une vore diferenz aneje dai dindiaz e des ocjs.

Ma rivin al struc. La vite 'e je diventade difizile, aneje se plui comude, tant pai omps che pai polez.

Aneje in Friùl si viòdin ca e là barachis bassis e lungjs, là che i polez a' stan propit ben, tal cjal-dut, cun dutis lis comoditaz, par dute la vite: de scune fin te gridele, o dal uf fin al spèt. Ma si dismentèin di vivi: si ingrassin come biàz e vonde, parè che par l'or la lùs no esist nanceje, co no cognossin il scùr; e no esistin ne cjal e ne frèt, ne curtil e ne grignel di cìr, ne gjoldi e ne patì.

Un brut signâl dal nestri timp al è tal fat che qualcheidun al scomenze a vè-miôr chei polez lì, che no fasin mai nuje, che no chei di curtil, ch'a lavòrin dute la vite par rivà a jessi sauriz. A' disin ch'a son plui tènars, plui fofs, e in zornade di uè la dibisugne dal tènare e dal fof 'e je grande.

Dai guse' no si pò discori. Però, pensin un pò! Il mont di uè al è fat tanc' progres, massime tal cjam des comoditaz. Ma se un al rive al nivel plui alt des comoditaz, là vadial a finile il gust di vivi? Se un nol è plui siums, se no j covente plui di mòvisi, se nol pò plui bramà nuje, se nol è di lavorà pal ideâl di une vite miôr, magari plui comude!; s'al sta infondât in tune poltrone grandone dut insumit e senze vois, ce sòno par lui i cjam, lis vòris, lis rosis, la nêf, lis sagris, lis stelis e il Friùl?

Il Friùl al è il nestri mont, il lûc indulà ch'o vin vivût e salacôr 'o vivin ad implen anjemò, biel che lis lùs dai nestris dis a' svariin di colòrs jenfri scûrs di boses e claretâz di plans, seben ch'a son i alevamenz dai polez. 'O vin di mandâ in sot lis lidris de nestre anime in cheste tiare, ch'è a anjemò colòrs e vòs, e aneje quistions e dificotâz di vendi; bisugne rivà ad auri, aneje s'al coste fadie, i umòrs de nestre tiare. Se no, un doman, aneje nò 'o sarin tènars e fofs tant par di dentri che par di fûr. E se un — pacific, insumit e svampit — par cās al jentrarà in tune di chês barachis lungjs e bassis dai alevamenz, al si fermerà denant dal prin polez e lu cjalara senze capi ben: j tojarà di sfuarzâsi a resonà par rivà a capi cui ch'al è il polez là dentri.

S'al sbàlie, j toje a lui di finile sul spèt.

LELO CJANTON

A Gardiseje tal '12

Regolarmentri ogni dōs setemais, 'tôr misdi, un pezzotâr di Marian, cun tun caretin tirât di un mus rinchinit, al faseve un zîr par Gardiseje.

Al jere un spilungon di omp, plet, gris, plen di grispis in muse, sdenteât, spore e trist. — Uès ... fiâr ... pezzoz ... — al berlave cun vòs di civuite.

Une di al capitâ a fâ il so zîr 'tôr di un bot, e posto ch'al veve premure di là a gustâ, al bastonave il mus di sante reson par fâlû speste.

A ch'è ore, come al sòlit, fûr de cafetarie di « Mosettig » (uè « Emopoli »), al jere sentât il judiz di Gardiseje, siôr Rencel.

Viodint ch'è puare bestie ch'è stave impins par scomesse maltrattade in ch'è forme, siôr Rencel, senze meti sùl sù, al dè ordin al pulizai di fermâ il pezzotâr e di menâlu in preson, e di compagnâ il mus al « Stallo della speranza » ch'a vessin cure di lui.

Il pezzotâr al jere fûr di sè. Al rugnave tanche un cjan rabiôs biel che lu menavin dentri; j mostrave i puins al mus e j berghelave: — Spiete che mi mōlin, tū, brut rufian! Ti rāngj ben jo! —

Podopo, come tra sè e sè: — Maladet di un mus! Cui varessial pensât ch'al vès vût tanc' amîs e cussì potenz a Gardiseje?

VICO BRESSAN

COME UN VECJO EMIGRANT

Come un vecjo emigrant, che nol viôt l'ore c'al vegni il freit, chel grant, c'al glaze la cjalzine e il beton, par tornâ a cjase, come un vecjo emigrant iò no viôt l'ore, a ledrôs, c'al vegni il cjal ca si sierin lis scuellis e ogni ufizi veti une vacanze e che l'istât sparnizi un grum di int par altris stradis par tornâ a cjase.

Se l'emigrant al ciale immuscât il disgotâ dai cops, il roiz c'al disglaze l'air slip c'a son par lui partenze, iò invece, indaûr, mi bei da l'air clip e pa lis stradis voi a zeri zeri la primave.

Ogni fueute gnove chi sgripi, ogni uzefut chi sint ejantâ di gnûv i sai c'a mi scurte lis zornadis di chel moment chi torni.

Come un vecjo emigrant che mai si sazie di cjalâ il so ejamin fum di polente, come un vecjo emigrant che dome un puest l'a par suziâ a plen anime e cûr, tornarai a Tumiez enche chest an. Mi vegnarai incuintri cun i miei enche lis monz, lis aghis la me' glesie, ma in cheste fieste grande il gno vai nol sarà dut dome consolazion: Mame, chest an, Mame, sarà la prime volte ehi scuon vigni a bussâti in simiteri! (Roma, 1965)

MARIE CALLIGARIS

Un sindaco dal '18

1915-1965. Aneje il « Strolie furlan » al è elût ricuàrd e fâ tornâ a vivi la clime furlanementri patreotiche de prime uere mondiâl: difindi la Patrie, ma no trascurâ la stale par chel!

Forsi la trape e il bon odôr dal tureli nus à ingolosiz e 'o sin jentrâz. Un biel curtil net e par un fil, cui carateluz in rie e il cjalcon spalancât a disgotâ, gomis neris piejadis, magladis di punte, butiliis vuedis cul pipul in jù, in tasse 'tôr il mûr de cantine, e grumons di trape nere e colôr vueli.

Là dentri, tal curtil e tal broili profumâz di sgnape, al vif Terzo, siôr Terzo Colaut, un contadin di passe otant'agn, come un fantat. E tu âs di viòdlu ce maniere che ti ven incuintri e ti compagne e al mostre i soi imprese, e ti fevele di l'or e ur fâs cjarin. Al seugne lavorâ di scuindon, dissâl: no vuèlia i siei di cjase.

Nus fâs jentrâ te sale, là ch'al ten i siei libris, i registros e lis notis, e si sente dongje dal balcon dal broili, cul stradonzin di fазze ch'al mene propit su la puarte e, porsore, il bersò di malvasie.

J spiin ch'o vin sintût a fevelâ di lui, dal autoritari sindie di Buri di une volte, dal 1904 fin al 1919; e ch'o vin savût aneje dal « encomio » che si à mertût dal Ministro dal Interno, subit finide la vuere.

Al riduzze, nus met di bevi la sgnape di Gurizze e nus dis: — I Ministros d'in ch'è volte no jerin mico trisc', savèso: bastave mostrâures duris o pontâur la vene patreotiche. Pensait che il guviâr dal '18, stant a Rome, al intindeve di obleâ i nestris contadins a consegnâ in tune casarme i mui che la int 'e veve comprâz o rangjâz ai todescs su la disfate. Lis stalis vuedis, la campagne senze

acolt, i vignâi a pendolon; e Rome no ti lasse nanceje quatri mui par tornâ a scomenzâ a lavorâ e a vivi. 'O moli dut e 'o voi jù jo, in casarme, dal colonel, e al à seugnût mètimi in comunicazion cul Ministro li par li. E no stait a crodi ch'o vedi spietât trop: dōs oris; e po la fevelade cu l'ecclensie di Rome. Vualtris, forsi, si smaraveais che un Ministro al vèdi rispuindût a un sindie. No vès pratiche, vualtris. Jo 'o 'n' vevi: baste prapara une domande adate par Rome. Jo 'o vevi fat anzunziâ: *Un sindaco del Friuli martire e vittorioso chiede di conferire col Ministro degli Interni*. Us 'e dis par talian — al zonte Terzo — parceche a dile par furlan, mi pâr 'ne robe anejmò uè. E dopo, po, j ài fate une prediche, par telefon, ch'è fumave la beche: sul Friùl, la vuere, l'eroisim, la glorie: 'e buine si, a contadin vie, ma a lui j devi vè fat propit colp. Rome, po! Aneje masse, salacôr, parvie che mi à fermât, une volte, par dimi che, no par svezâ il Friùl, ma la vitorie,

dissâl, 'e jere stade òpare di dute l'Italie. « Ma si — j ài rispuindût jo — ch'o j lassi la vitorie interie a l'Italia, baste che mi torni i mui, a mi, par meti forment. E anejmò i garantis, gjò, che i furlans a' tràtin i mui come cristians e ape ne ch'è scupiarâ un'altre vuere, ju consegnaran un'altre volte: mörbiz, passûz e slis di pèl come fares. Che nol stedi a fastiliâ, ecclensie: in cās di vuere, furlans e mui a' tornaran, la prime di, in prime linie! ».

Il Ministro mi fermà cun trè peraulis: *Bene, sindaco! Telegraferò*.

Il telegram al cjantave: *In tutti paesi Friuli toccati furia battaglia muli bottino guerra siano consegnati contadini richiedenti Stop Sindaco Colautti encomio Stop*.

Terzo al riduzze anjemò, bevuzzant la sgnape e al zonte: — Us 'e ài contade parceche la savevis za, ma no stait là, cumò, parchel, a spampanile atôr. —

Difat nò, fûr dal Friùl, no la contin.

RIEDO PUPPO



Il santuario di Castelmonte, sopra Cividale, visto dall'aereo. Circondano la chiesa — dove migliaia e migliaia di pellegrini si recano ogni anno a venerare la « Madonna nera » — le massicce mura del borgo medievale.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

**FILATELIA
TREVÌ**

del friulano
FERNANDO DE AGOSTINI

ROMA
Via dei Lucchesi, 36
(Fontana di Trevi) - Telefono 672004

Radio "Friuli nel mondo,"

IL FRIULI e le sue villotte

Con la sua 140^a trasmissione, curata da Ermete Pellizzari e dedicata ai nostri emigrati, Radio « Friuli nel mondo » mette in onda un gruppo di sei villotte. Alcune di esse sono nuove, altre appartengono al repertorio ormai classico della musica popolare friulana; ma tutt'e sei i componimenti trascritti ci sembrano le-

I NUOVI ORARI DELLE TRASMISSIONI

Richiamiamo l'attenzione sul nuovo calendario, in vigore dal 2 maggio 1965, delle radiotrasmissioni della rubrica « Friuli nel mondo » a cura dell'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui va la più viva riconoscenza dell'Ente e dei radioascoltatori in tutti i continenti. Il programma, della durata di circa 15', viene trasmesso da Radio Roma:

1) Ogni primo lunedì del mese (AMERICHE, ZONA ATLANTICA), alle ore 01.35, ora italiana, sulle onde corte di: metri 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15 e 31.45.

2) Ogni primo lunedì del mese (AUSTRALIA), alle ore 21.50, ora italiana, sulle onde corte di: metri 25.20 - 30.90 - 31.33 - 41.24 e 49.92.

3) Ogni primo martedì del mese (AMERICA LATINA), alle ore 2.55, ora italiana, sulle onde corte di: metri 25.40 - 30.90 - 31.15 - 31.45 e 49.92.

4) Ogni primo sabato del mese (EUROPA), alle ore 20.27, ora italiana, sulle onde corte di: metri 31.33 - 41.24 e 50.34.

Il programma di « Friuli nel mondo » s'accompagna con la trasmissione in lingua italiana.

Saremo grati ai radioascoltatori di ricevere notizie circa le condizioni della ricezione, eventuali suggerimenti e desideri.

gati da un unico filo di spiritualità, tutti e ciascuno hanno una schietta fragranza casalinga.

Le villotte che affidiamo ai nostri cor- regionali lontani sono eseguite dal complesso corale « Sot la nape » di Villa Santina, diretto dal m.o Ernesto Dario. Ecco l'elenco: *La svelute* di Elio Fabbro, *Sisilute di avril* di Nino Sala e Luigi Nimis, *Tu vas lontan* di Giulio Moro e Carlo Quaglia, *Stajare dal gno pais* di Mor- nello e Dino Virgili, *Cjamparis de sub- bide sere* di Luigi Garzoni d'Adoragno e Francesca Nimis-Lot, *Al cjante il gjâl* (popolare).

La maestria dell'esecuzione non meno che l'afflato patriarcale che da questi can- ti promana (afflato tanto più notevole quanto più moderni sono gli autori: il che sta a dire che essi hanno saputo ret- tamente interpretare il senso della villotte) assicurano, per i nostri lavoratori lon- tani, un gradito ritorno al dolce e puro mondo degli affetti domestici.

Altre affermazioni dei danzerini di Basilea

Due nuove affermazioni del Gruppo folcloristico del « Fogolâr » di Basilea: due entrambe il 1° maggio, Festa del la- voro.

Nel pomeriggio, a Neuchâtel, il com- plesso ha presentato ad alcune centinaia di lavoratori italiani i canti e le danze caratteristiche del nostro Friuli, suscitando entusiastici consensi in tutti gli spet- tatori e particolare commozione nei nu- merosi friulani presenti alla bella mani- festazione.

A sera, a St. Louis (Francia), il Grup- po dei danzerini ha partecipato al « Gran gala de folklore international », svoltosi sotto il patrocinio dell'Ufficio municipa- le delle arti popolari della ridente citta- dina di frontiera dell'Alto Reno. Al « ga- la del folklore » hanno partecipato, con il complesso del « Fogolâr » di Basilea, un gruppo dell'Alsazia, uno dell'Alta Saône, uno svizzero ed uno polacco. Ol- tre tremila persone gremivano la grande Halle St. Barbe: fra le autorità, il pre- sidente dell'Associazione internazionale del folklore, sig. Jean Marie Clement. Quattro grandi bandiere (la francese, la svizzera, la polacca, e l'italiana per il complesso del sodalizio friulano) faceva- no da sfondo al palco, sul quale i dan- zerini nostrani hanno dato ancora una volta prova della loro bravura, salu- tati da scroscianti e ripetuti battimani. Il sig. Clement si è congratulato a lungo con i danzerini del « Fogolâr furlan » di Ba- silea, dichiarando apertamente loro il proprio apprezzamento per l'ottima ese- cuzione.

La prova più concreta dell'alto livello di maturità e di efficacia raggiunto dal Gruppo dei danzerini del sodalizio friula- no di Basilea sta nell'ingaggio del com-



L'asilo infantile di Avassinis: una delle realizzazioni dovute all'amore di mons. Luigi Ridolfi, il « papà degli emigranti », per il paese natale, al suo spirito di fraternità verso la propria gente.

plesso, da parte dell'Associazione inter- nazionale del folklore, per due manifesta- zioni programmate per il 13 giugno e per il 18 luglio, rispettivamente a Contrex- ville e a Fraize nei Vosgi. Due mani- festazioni che fanno da degno complemen- to a quelle, già da tempo in calendario, del 23 maggio a Zofingen (Svizzera) e del 6 giugno a Wissembourg (Alsazia).

Un « bravo » di cuore, dunque, al Gruppo folcloristico del « Fogolâr » di Basilea, con l'augurio di sempre maggio- ri affermazioni.

'E jé biele...

'E jé biele, masse biele,
no je robe di toçjâ:
'o orès jessi un rai di lune
par podêle cjarezâ.

(Villotta popolare)

"FRAE DI PRIMEVERE," IL 13 GIUGNO A SEQUALS

La « Frae di primevere » — an- nuale manifestazione della Società filologica friulana che riunisce in festosa atmosfera, nella stagione più bella, i soci dell'istituzione culturale nostrana, i suoi simpa- tizzanti e tutti coloro che amano le tradizioni del Friuli — si svol- gerà domenica 13 giugno a Sequals.

Grande entusiasmo ha suscitato nella zona la notizia della scelta di questa località, così cara al cuo- re di tutti i friulani sia in patria che all'estero (quanti sono gli emi- grati sequalsesi in tutto il mondo? e chi non ne conosce la laborio- sità?) e così amena per bellezza di colli, di acque, di monti. Il sindaco, la Giunta comunale e la popolazione sono già all'opera per assicurare alla « frae » un succes- so degno delle tradizioni di ospita- lità di Sequals.

Nel pomeriggio è in program- ma una gita al lago di Redona e, facoltativa, una visita alle stupa- de località di Campono e Pradis, nella vallata per Clauzetto.

UNA INTERESSANTE CHIOSA STORICA DEL SENATORE TIZIANO TESSITORI

Dal sen. Tiziano Tessitori, presidente onorario della nostra istituzione, riceviamo la seguente lettera:

Sull'ultimo numero di *Friuli nel mon- do*, a pagina 8, in cronaca di Udine, leg- go che nella costruzione del nuovo Tri- bunale si sarebbe deciso di conservare la facciata del vecchio con i suoi canoni di convento settecentesco e di caserma otto- centesca.

In verità, altra è la storia dell'edi- ficio, dove attualmente stanno gli uffici giudiziari e altro. La storia dice che la fabbrica fu iniziata nell'ottobre 1772 e terminata nel febbraio 1783 su iniziativa e a spese dell'arcivescovo Gian Girolamo Gradenigo; fu pensata e progettata come seminario, non fu mai convento né del convento ha le caratteristiche. Il semi- nario funzionò regolarmente fino all'esta- te 1797 quando fu occupato dalle truppe francesi; e da allora le note vicende non lo lasciarono più alla sua destinazione. Nel 1808 si addivenne tra l'arcivescovo Rasponi e il governo del viceré Eugenio a una permuta, in base alla quale fu ce- duto al primo il convento e area di San Bernardino, dove il seminario si trova tuttora. L'occupazione militare francese e austriaca lasciò intatto o quasi il vecchio seminario, il quale pertanto non ha nes- suna caratteristica di caserma ottocen- tesca. (Più diffusamente si può rilevare questo e altro ai capitoli VIII, IX e X della storia del seminario di Udine, stam- pata dalla tipografia del Patronato nel 1906 e scritta, in collaborazione, da Giu-

seppe Ellero, Pio Paschini e Giuseppe Vale: tantis nominibus!...).

TIZIANO TESSITORI

Se da un lato l'inesattezza del nostro rapidissimo cenno storico intorno all'edi- ficio del Tribunale di Udine ci rammarica, da un altro lato siamo lieti che essa abbia provocato il dotto intervento del sen. Tiziano Tessitori: intervento che an- cora una volta ci dice la profondità e

FESTA NUZIALE

L'8 maggio scorso sono state celebrate a Basilea, nella chiesa cattolica di Heilig Geist (Santo Spirito), le nozze fra il sig. Armando Colonnello, attuale consigliere e già presidente del « Fogolâr », e la gen- tile signorina Carmen Comand, direttrice del complesso folcloristico del sodalizio. E' stata una cerimonia toccante per tutti: per gli sposi felici, ma anche per i soci, dal primo all'ultimo, del « Fogolâr ». Una simpatica — entusiastica e commo- sa insieme — festa di famiglia. Ha cele- brato il sacro rito il direttore della Mis- sione cattolica, Padre Pietro Segafredo; il Gruppo corale del « Fogolâr », diretto dal m.o Romano Cloechiatti, testimone per lo sposo, ha magistralmente eseguito la Messa del Perosi.

Mentre dinanzi all'altare i due giovani si giuravano eterna fedeltà, sul sagrato della chiesa si preparava, in segno d'affet- to e di augurio di felicità per la nuova famiglia, una sorpresa che chiudeva un profumo di delicata poesia: le otto cop- pie dei danzerini del « Fogolâr », nei co- stumi della nostra terra, sorreggendo a due a due un arco intessuto di garofani bianchi, hanno atteso l'uscita degli sposi dalla chiesa e li hanno fatti passare rot- to una volta fiorita. Agli applausi dei soci del « Fogolâr » si sono uniti quelli di numerosi passanti, i quali — incurio- siti per i preparativi dell'accoglienza — si erano fermati e avevano fatto capan- nello: una piccola schiera diventata sem- pre più fitta via via, richiamata dal dav- vero insolito e gentile spettacolo: e a un certo momento folta a tal punto da interrompere il traffico della frequenta- tissima strada, e da bloccare persino la corsa del tram.

Più tardi, il simposio. Il Gruppo cora- le ha interpretato, tra la commozione di tutti gli invitati, un mazzetto di villotte; e, al momento del rituale taglio del- la torta, i danzerini del sodalizio, fisar- monica in testa, hanno fatto il loro in- gresso intonando la notissima villotta che sottolinea come « la ligrie 'e je dai zo- vins — e no dai vècios maridâz ». Gli auguri del « Fogolâr » agli sposi sono stati portati dal presidente, sig. Tomaso Tomasini; calorosi applausi hanno saluta- to la lettura di un telegramma di felicitazioni inviato dall'Ente « Friuli nel mon- do ». Felicitazioni che qui, con tutto il cuore, ai coniugi Carmen ed Armando Colonnello rinnoviamo.

la vastità del sapere dell'illustre parla- mentare e studioso friulano e, insieme, l'interesse con il quale egli segue il no- stro lavoro. Noi ringraziamo di tutto cuo- re il sen. Tessitori per la sua lettera; e gli confessiamo che ci coglie la tentazio- ne di incorrere in altre inesattezze, si da stimolarlo — attraverso precisazioni che considereremo sempre preziose — a chiose storiche che uguagliano per acutezza, com- pletezza e dottrina questa che oggi, do- verosamente e con gioia, abbiamo ospi- tato.



TORONTO — Recentemente, per i bimbi della « Famée furlane » è stata or- ganizzata una simpatica e riuscita festiciola, nel corso della quale a cia- scuno dei graziosi « fraz » è stato distribuito un piccolo regalo. Felici i bimbi e soddisfatti le mamme, come dimostra la foto che qui pubblichiamo.

Onoranze ad un giovane deceduto in Australia

Il 25 aprile si sono svolti a Sedeglia- no i funerali d'un giovane del luogo, An- gelo Donati, deceduto a Melbourne (Au- stralia) il 17 gennaio scorso, a soli 24 anni d'età. Per espressa volontà dei ge- nitori, la salma è stata trasportata in Ita- lia, affinché il caro scomparso potesse dormire il sonno dell'eterna pace nel- l'amata terra che lo vide nascere e che, lontano, non dimenticò neppure per un solo istante. Alla stazione ferroviaria di Codroipo erano ad attendere il feretro nu- merosi giovani sedegliesi, che di An- gelo Donati furono amici sin dalla più tenera età; con gesto squisito, essi han- no voluto scortarne la salma sino alla casa paterna.

Alle esequie hanno assistito, con i fa- miliari, numerosi compaesani, i quali, nonostante l'inelementa del tempo, hanno voluto, con la loro presenza, testimoniar- le loro affetto allo scomparso e par- tecipare all'immenso dolore dei congiunti. Nella chiesa parrocchiale, che il feretro aveva raggiunto partendo dalla casa del-

l'estinto, il parroco don Murero ha trat- teggiato, con commosse ed elevate paro- le, la figura dello sventurato giovane, mettendone in rilievo la rettitudine, la religiosità e l'attaccamento alla famiglia e citando un significativo episodio dal quale è emersa la predilezione della ma- dre per il suo Angelo. Il mesto corteo ha quindi raggiunto il cimitero, dove la salma è stata tumulata.

A nostro mezzo, la famiglia Donati, profondamente commossa per l'attestazio- ne di solidarietà dimostrata, ringrazia sentitamente i sedegliesi in paese ed emigrati, e in particolare: la famiglia Giovanni Piccini; la fidanzata del loro caro scomparso, signorina Orietta; lo zio Eli Donati e il cugino Angelo residenti a Sydney, nonché tutti i compaesani emi- grati in Melbourne che hanno offerto fiori e danaro per i funerali; la zia An- gelina Donati e lo zio Tarcisio Donati, rispettivamente residenti in Canada e nel Venezuela.

CELEBRATO IL VENTENNALE DELL'UNIONE ARTIGIANI DEL FRIULI

Gli artigiani del Friuli hanno esemplarmente dimostrato la propria compattezza, che li ha già portati al conseguimento di tante e significative mete, stringendosi attorno alla bandiera della loro Unione che festeggiava il ventennale di fondazione. Raramente si è vista a Udine — è doveroso sottolinearlo — una così plebiscitaria manifestazione: il vasto auditorium dell'Istituto tecnico « Zanon » era gremito persino nei corridoi, sicché si pensa che almeno 1500 artigiani, giunti da ogni zona della provincia, anche dalle più lontane, abbiano partecipato alla cerimonia. Le massime autorità regionali e provinciali, i parlamentari, i rappresentanti delle categorie economiche, hanno voluto sottolineare, con la loro presenza, l'importanza dell'artigianato in Friuli, che conta 20 mila iscritti. Impossibile citare tutte le autorità presenti; ci limitiamo a ricordare il presidente della Giunta regionale, dott. Alfredo Berzanti, gli onorevoli Armani, Biasutti, Bressani, Fortuna e Toros, gli assessori regionali Giust, Leschiutta, Nardini e Tripiani, il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Burtulo, il sindaco di Udine prof. Cadetto, i consiglieri regionali De Caneva, Giacometti, Metus e Romano, il presidente della Camera di commercio co. dott. di Maniago, i rappresentanti delle Unioni artigiane di Trieste e di Gorizia. Era giunto da Roma, ospite gradito, il gr. uff. Germonzi, segretario generale della Confederazione generale italiana dell'Artigianato. Hanno fatto gli onori di casa il presidente dell'Unione artigiani, cav. uff. Diego Di Natale, il consulente regionale per l'Artigianato cav. Molina, il nuovo segretario provinciale, sig. Marrodi, che tanto si è prodigato per l'organizzazione della manifestazione. Notati tra il pubblico, specie nel settore riservato ai premiati, numerosi artigiani anziani, titolari di antiche botteghe e ditte che ebbero origine addirittura nel Settecento. Particolare veramente significativo: un artigiano, gravemente mutilato, non ha voluto mancare alla solenne cerimonia, ed è stato portato con la sua carrozzella in prima fila.

Dopo la celebrazione della Messa al Tempio-ossario, officiante il consulente

ecclesiastico mons. Del Fabro, nell'auditorium dello « Zanon » ha preso per primo la parola il sindaco di Udine, prof. Cadetto, che, dopo aver porto agli artigiani saluto della cittadinanza ed aver espresso loro il proprio compiacimento per la dimostrazione di compattezza offerta, ha rilevato l'importanza dell'artigianato nell'economia udinese e friulana ed ha augurato alla benemerita categoria di lavorare a lungo per il bene della « piccola patria ».

Ha preso successivamente la parola il cav. uff. Diego Di Natale, il quale — precisato che organizzando la celebrazione del ventennale d'attività dell'Unione la Giunta aveva indicato che essa si svolgesse lungo due direttrici: una che ricordasse il passato, l'altra protesa all'avvenire — ha tracciato, in efficace sintesi, la storia dell'artigianato: dallo sbandamento del mondo del lavoro verificatosi nell'Ottocento in seguito allo scioglimento delle Corporazioni e delle Associazioni di mestiere iniziate sul finire del Settecento, al disinteresse dei primi movimenti sindacali che si orientarono verso le masse operaie che si andavano formando intorno alla nascente industria e a quelle bracciantili dell'agricoltura. Dopo aver ricordato le difficili prime tappe dell'artigianato italiano, l'oratore ha ricordato che nell'immediato dopoguerra, nell'ansia di rinnovamento gli artigiani friulani non furono secondi ad alcuno. Fu lanciato un appello per un'organizzazione dell'artigianato friulano ed in una palestra di via dell'Ospedale, nel 1945, si riunirono i primi artigiani. E l'Unio-



UDINE — Uno scorcio dell'auditorium dell'Istituto « Zanon » durante la manifestazione celebrativa del ventennale di fondazione dell'Unione artigiani.

ne festeggiò il suo primo anno di vita con l'emanazione della « patente di mestiere » e il regolamento di apprendistato. Il cav. uff. Di Natale ha proseguito elencando il cammino percorso in questi ultimi anni, i provvedimenti legislativi ottenuti, i traguardi raggiunti; ha ricordato come un deputato friulano, Michele Gortani, il 14 maggio 1946 propose all'Assemblea Costituente un comma aggiuntivo che dice: « Apposite provvidenze legislative assicurano la tutela e lo sviluppo dell'artigianato »; così l'artigianato si riscattava da ogni retroscio del passato. L'Unione ha voluto, per riconoscenza, proclamare lo stesso sen. Gortani socio « ad honorem ». Il cav. uff. Di Natale ne ha letto la motivazione.

L'oratore ha poi parlato della vocazione regionalistica degli artigiani, che partiva dalla profonda convinzione che le

Regioni, con la loro facoltà primaria in materia di artigianato, possono integrare la legislazione artigiana nazionale adattandola alle proprie esigenze. Ha poi ricordato quanto l'Unione operò perché una serie di provvedimenti restrittivi non trasferisse nel settore industriale, ai fini degli oneri sociali, le piccole imprese dei coltellai di Maniago e dei seggiolai del Natisone. Anche per i pantofolai, che furono considerati industriali, l'Unione si batté. Ha poi nominato i consorzi creati dall'Unione: quello dei mobili di Surtio, dei coltellai di Maniago, dei pantofolai di San Daniele, dei seggiolai di Manzano, degli autotrasportatori di Udine; infine, la cooperativa dei barbieri e parrucchieri. Il cav. Di Natale ha concluso la sua diffusa relazione sottolineando le attese della categoria: l'istituto per l'assistenza tecnica alle imprese artigia-

ne, il credito, gli incentivi produttivisti, un piano per i consorzi, l'apprendistato e l'istruzione professionale.

Il presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, dopo aver manifestato il proprio compiacimento per l'imponenza della manifestazione, rivolgendosi direttamente agli artigiani ha detto: « Voi dimostrate di essere una forza viva e vitale, una forza unita che costituisce un'unica grande famiglia. Voi siete stati i protagonisti della vostra ascesa. Ricordo che la vostra categoria fu in prima linea a volere la Regione; e nel dar atto a voi di questa previdenza e di questa saggezza politica, dirò che la Regione è sensibile alle vostre esigenze ed ha già affrontato i primi problemi attraverso la legge regionale per la disciplina giuridica dell'artigianato, nonché nell'impostazione del bilancio regionale. Sono stanziamenti per dar vita all'Istituto di sviluppo dell'artigianato regionale, venendo altresì incontro alle vostre esigenze attraverso il credito artigiano. E' un primo passo che intendiamo realizzare già nel primo anno di vita della Regione, per dimostrare la nostra gratitudine verso la categoria ». Il dott. Berzanti ha concluso con l'augurio che gli artigiani possano anche in seguito conseguire le loro legittime aspirazioni e contribuire con la loro attività all'ascesa del Paese e della Regione Friuli - Venezia Giulia.

Ha parlato infine il gr. uff. Germonzi, il quale, confessando la propria commozione per l'imponenza della manifestazione degli artigiani friulani, ha riferito intorno alla situazione dell'artigianato in campo nazionale e dei traguardi ancora da raggiungere. A tal proposito ha detto: « E' appena da dieci anni che si legifera in materia di artigianato; noi auspichiamo si legiferi in modo globale con una politica globale e si parta dalla identificazione dell'artigianato, valorizzandone le qualità professionali. Basta con i guastamestieri e gli incapaci! Se vi sono difficoltà a livello nazionale, a molte di esse la Regione potrà sopprimerle ».

Quindi il sig. Carmine Di Lena, della Giunta esecutiva, ha consegnato, dopo commosse parole, una pergamena al cav. uff. Di Natale, quale attestato della riconoscenza dei dirigenti dell'artigianato per quanto egli ha fatto in tanti anni. Il presidente dell'Unione ha ringraziato commosso. Successivamente sono state consegnate medaglie d'oro ai vice presidenti Casella e Primoni, al consulente regionale Molina e al cav. uff. De Longa.

Anche il presidente della Provincia, prof. Burtulo, ha porto il proprio saluto agli artigiani, ricordando quella prima riunione nella palestra di via dell'Ospedale e i traguardi raggiunti. E' seguita, tra fitti applausi, la premiazione degli artigiani benemeriti del Friuli.

NOTIZIE IN POCHE RIGHE

Dalla Bassa

LATISANA — La Commissione comunale di edilizia ha dato il nulla osta per i seguenti lavori: costruzione di 10 nuovi fabbricati per uso di abitazione, comprendenti una ventina di alloggi; costruzione di un grosso capannone ad uso di mobilificio; costruzione del Palazzetto dello sport, che comporterà una spesa, comprese le attrezzature, di 40 milioni.

MERETO DI TOMBA — Il Consiglio comunale ha approvato la proposta della Giunta di conferire una medaglia d'oro al valor civile (alla memoria) a Padre Evaristo Migotti, quale attestato di omaggio e di perenne gratitudine di tutta la popolazione del Comune. Come si ricorderà, il missionario fu trucidato dai ribelli congolesi nel 1964.

S. GIORGIO DI NOGARO — Sono iniziati i lavori d'asfaltatura e di fognatura, che comporteranno una spesa complessiva di 30 milioni di lire.

Val Natisone

CIVIDALE — Successo pieno alla cronoscalata automobilistica Cividale - Castelmonte. Vetture e piloti italiani e stranieri si sono battuti sul filo dei 100 chilometri orari. Campione della quinta edizione si è laureato il milanese Luialdi.

CIVIDALE — In auge il ciclismo in città, per opera di un ristretto gruppo di veterani. In primavera sono state già disputate due competizioni, sul circuito di Spessa-Fornalis-Cividale, con l'intervento di atleti da tutta la regione e da quelle contermini.

CIVIDALE — I combattenti del Comune si sono riuniti in assemblea annuale per approvare l'attività del Consiglio e per eleggere il nuovo direttivo. Sono risultati eletti: rag. Aldo Rebesco, geom. Mario Narduzzi, Bruno Cainero, Giovanni Antoniacomi, Aristide Dreossi, Sergio Miconi e Walter Toti.

S. LEONARDO — E' stato esaminato un progetto per la costruzione di un ponte sull'Erbezzo, proprio davanti alla sede municipale. La spesa per il manufatto si aggirerà sui 200 milioni di lire.

TORREANO — Il Ministero dell'Interno ha concesso un contributo per la sistemazione della sede municipale.

CORNO DI ROSAZZO — Con una semplice cerimonia, ha avuto luogo in Municipio la consegna, da parte del sindaco, delle chiavi agli assegnatari di nove nuovi alloggi popolari.

S. GIOVANNI AL NAT. — E' stato concesso il nulla osta per la costruzione di un grande e vasto complesso industriale che verrà adibito a segheria, deposito di legnami, uffici, ecc., per un totale di 18 mila metri quadrati di area coperta. L'opera sorgerà nei pressi della stazione ferroviaria.

Destra Tagliam.

FORGARIA — Un contributo di 50 milioni è stato concesso per il completamento degli edifici della scuola media e delle scuole elementari del capoluogo.

VITO D'ASIO — Il Ministero del Lavoro ha concesso un contributo sui dieci milioni per il riattamento e l'arredamento delle scuole di Pielungo.

CAVASSO NUOVO — Concesso un contributo sui 5 milioni per la scuola materna del capoluogo.

FRISANCO — Per il completamento delle scuole elementari della frazione di Poffabro è stato concesso un contributo sui 4 milioni di lire di spesa.

Val Torre

TARCENTO — I lavori per l'acquedotto della frazione di Sedilis sono iniziati in questi giorni. Il costo dell'opera è preventivato in 30 milioni e gode del beneficio del contributo statale.

Dalla Carnia

FORNI DI SOPRA — Sono stati appaltati i lavori di completamento delle fognature nel capoluogo e nelle frazioni per un importo di 20 milioni.

TOLMEZZO — Il Ministero dei Lavori pubblici ha disposto la concessione

d'un contributo su una spesa di 10 milioni per la sistemazione della strada per la frazione di Prico, in Comune di Prato Carnico.

PONTEBBA — Il Ministero dell'Interno ha concesso un contributo straordinario al Comune, a rimborso di spese sostenute per lo sgombero di massi pericolanti sovrastanti la frazione di Studena Bassa.



FRIULANI - ITALIANI NEL MONDO

chiedete sempre questa marca, la sola che Vi garantisce il formaggio delle migliori latterie del Friuli

RAPPRESENTANZE ALL'ESTERO

TODARO BROS. 555 Second Avenue - NEW YORK Stati Uniti
PASQUALE BROS. LTD. 79 Wingold Ave. - TORONTO Canada
A. BOSA & C. 562 Victoria Drive - VANCOUVER Canada
CHARLES RIBET 7 Rue De Birague - PARIGI Francia
AUGUSTO RESINELLI S. A. Viale Stazione - BELLINZONA Svizzera
DARIO LENARDUZZI Calle Marino Sur 76 - MARACAY Venezuela
NEIL FULLER PTY. LTD. 24 Ferry Road - GLEBE-SYDNEY Australia
JARVIS DISTRIBUTOR Pty Ltd - CARLTON - MELBOURNE
- 220 Faraday St.

Riconoscimento ad un imprenditore

Da Parigi ci è giunta notizia che il sig. Bruno Guerra, nativo di Majano, è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica italiana.

Emigrato sin da ragazzo dal paese natale, dove, dopo il lavoro, frequentava le scuole serali, in Francia ha costituito una importante ditta edilizia, la « Guerra & Tarey », che ha sede centrale a Chatou (S. et O.) e ha disseminati i propri cantieri — tutti modernamente attrezzati — nella zona di Parigi e della Mosella. Inoltre, a Sucelles, a Metz e particolarmente a Carrière, il nostro conterraneo ha dato vita a tre centri di prefabbricati che sono considerati tra i migliori di Francia.

Sempre, e in particolare modo nei difficili anni immediatamente successivi il secondo conflitto mondiale, il cav. Guerra ha favorito gli emigrati italiani, e con ancora più aperto cuore quelli del Friuli; anzi, si può dire che i gangli vitali della ditta « Guerra & Tarey » siano proprio in mano dei friulani, i quali costituiscono l'ossatura, le colonne della florida azienda. Del resto, una luminosa dimostrazione del proprio amore per la « piccola patria », l'imprenditore majanese l'ha data con il non aver mai voluto rinunciare alla cittadinanza italiana, nonostante egli lavori in Francia da tanti anni, e con il non aver mai dimenticato Majano natale, dove conserva care amicizie e con il quale mantiene costanti rapporti.

Al cav. Guerra le nostre congratulazioni più cordiali per l'onorificenza giunta a premiare la tenacia e lo spirito di solidarietà, e gli auguri più fervidi.

INFANTI Beppino - DOWNSVIEW .
I tre dollari saldano il 1965 in qualità

di sostenit. Con infiniti ringraziamenti, cari saluti da Codroipo.

JOGNA Romano - TORONTO - Grazie vivissime anche a lei per il saldo sostenit. 1965. Auguri di ogni bene.

SPADA Marcello e SACCON Giovanni - KINGSTON - Il sig. Cipriano Tortolo ci ha spedito quote d'abb. per voi: per il sig. Spada, saldato il 1965 e '66; per il sig. Saccon, saldato il 1965 e il primo semestre 1966. Grazie, auguri.

TORTOLO Cipriano e Giacomo - TORONTO - Grazie di cuore: entrambi abbonati sostenitori per il 1965. Grazie anche per le quote 1965 e '66 per il sig. Marcello Spada e 1965 e primo semestre 1966 per il sig. Giovanni Saccon. Un caro mandì, benaugurando.

TRAMONTIN Lieto e Adele - TORONTO - L'incarico ci ha puntualmente versato la quota d'abb. 1965 per voi. Grazie. Saluti cari da S. Giorgio della Richinvelda e da S. Martino al Tagliamento.

TRAMONTIN Sergio - MONTREAL - Con cordiali auguri da Clauzetto, grazie per il saldo 1966. La quota d'abb. 1965 ci era stata regolarmente corrisposta. Mandì.

TRAMONTIN Siro e Ivo - TORONTO - Siamo sorpresi nell'apprendere che il nostro periodico non vi giunge da ottobre. La colpa non è nostra, però: la spedizione avviene normalissimamente. Che fare? Vi abbiamo rispedito tutte le copie mancanti, e speriamo che l'incidente (forse un disguido) non si verifichi oltre. Ben volentieri, grati per il saldo 1965, salutiamo per voi i cari genitori, l'amico sig. Celeste Shrizzi e il paese natale: S. Giorgio della Richinvelda.

VALERI Miti - WINDSOR - Grazie: saldato il 1965. Saluti, cordialità, auguri.

VANIN John - MONTREAL - Rinnovati ringraziamenti per la gentile gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1965 e '66. Tanti cari saluti dal Friuli.

VENIER Agostino - TORONTO - Ricambiando i graditi saluti ed auguri. Vive grazie per il saldo 1965.

VENIR Mario - TORONTO - Grazie: l'abb. 1965 è a posto. Cordiali saluti da Magnano in Riviera.



Il nostro corregionale sig. Albano Chianfussi ci ha spedito dall'Argentina, dove è emigrato, questa foto che lo ritrae dinanzi ad un fortissimo indio: con lui sono la gentile signora e i due figlioli. Attraverso l'immagine che volentieri pubblichiamo, il sig. Chianfussi saluta la sorella, signora Augusta Casaro, residente a Udine, e i friulani tutti (e in particolare quelli di Carpeneto) in patria e all'estero. Al suo si unisce il saluto dell'intera famiglia.

VENUTI Alberto - NANAIMO - Spedita la carta topografica del Friuli. Grazie per il saldo 1965 e per le cortesi espressioni.

VENUTO Silvano - TORONTO - Abbiamo ricevuto, attraverso il sig. Rino Pellegrina, il saldo dell'abb. 1965 per lei, cui Ottavio Valerio ricambia i graditi saluti ed auguri.

ZAMOLO Giovanni - TORONTO - Con saluti ed auguri da Venzone, grazie per il saldo 1965.

ZAMPA Beniamino - MANTON - Nei nostri registri, al suo indirizzo figura il nominativo di Zampa Giannina. Si tratta della stessa famiglia? Speriamo. Grazie per il saldo 1965 e saluti da Pradis di Moruzzo. Sarebbe bene, per facilitare il nostro desiderio di accontentarla, che lei ci indicasse il nome della chiesetta costruita dal nonno. Mandì.

ZAMPESE Adua - REGINA - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la sorella, signora Maria Luisa Feruglio, che con noi la saluta caramente. Grazie, ogni bene.

ZAMPIERON Danilo - TORONTO - Lei ha ragione: procureremo, perciò, di accontentarla quanto prima. Grazie per il saldo 1965 e saluti cari da S. Giorgio di Nogaro.

ZANETTI Marco - VILLE BROSARD - Ricambiando i gentili, graditi auguri e la ringraziamo per il saldo 1965.

ZANIER Orfeo - EDMONTON - Trasmettiamo al Friuli il suo abbraccio filiale, e in particolare il suo saluto nostalgico a Tarcento e a Molinis. Grazie per i due dollari: 1965 a posto.

ZANINI Primo - TORONTO - A lei e famiglia, con il ringraziamento per il saldo '65, cordiali auguri che ricambiamo



Aeroporto di Sydney: un ultimo saluto a Padre Giuseppe Colussi da parte di un gruppo di bimbi, figli di casarsesi (e pertanto friulani di sangue e di anima, anche se nati in Australia), dopo una fruttuosa missione del sacerdote nostrano tra le 70 famiglie della natia Casarsa. Tanto il missionario quanto i nostri corregionali — piccini ed adulti — salutano con affetto, con questa foto, i loro cari in Friuli.

i graditi saluti. Un caro mandì a tutti da Baranzetto di Cosanso.

ZANNIER Vittorio - TECUMSEH - I 4 dollari hanno saldato il 1964 e '65. Grazie, auguri.

ZILLE Giuseppina - FERNIE - Con saluti cari da Murlis di Zoppola, grazie per il saldo 1965.

ZIRALDO Attilio - WINDSOR - Grati per il saldo 1965, salutiamo per lei Fagnana dai dolci colli e il suo bel castello.

ZORATTO Ranieri - HAMILTON - Saluti cari da Flumbruzzo di Rivignano, con ringraziamenti per il saldo 1965.

ZORZI Olga - DOWNSVIEW - Da Rivolto e Lonca di Codroipo il nostro augurio più fervido. I tre dollari la fanno nostra sostenitrice per l'anno in corso. Grazie di cuore.

ZUANA Valentino - OTTAWA - La rimessa, pari a L. 1734, ha saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenit. Tanti saluti ed auguri da Majano.

ZUCCHIATTI Sereno - PORT CREDIT - Grazie per il saldo '65 e un mandì cordialissimo da S. Vito di Fagnana.

ZULIAN Luigi - WINDSOR - Grazie: a posto il 1965. Cari saluti da Valvasone.

STATI UNITI

EDMUNDS Seolastica - DEARBORN - La ringraziamo cordialmente per il saldo 1965. Spedita la carta topografica del Friuli. Cari saluti da Pontebba, Dogna e Chiusaforte.

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Esprimiamo al sig. Arrigo Geretti la nostra gratitudine per la gentile lettera e per il saldo dell'abb. 1965 a favore dei seguenti signori: Crovatto Maria, Fabris Arturo, Fornasieri Gaspare, Rosa Romano e Rosa Vittorio, Andreuzzi Mario (anche per il 1964) e De Spirt Umberto (per il 1966). Ad essi vanno aggiunti l'abb. 1965 a favore dei sigg. F. Pevero e F. Geretti, residenti il primo a Udine e il secondo a Vendoglia. Cari saluti ed auguri a tutti.

FORTE Celeste - HASBROUCK HEINTS - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la gentile signora Lina Roman, che con lei ringraziamo.

IEM Lucia e Luigi - GARY - Grati per la cortese lettera e per il saldo dell'abb. 1965, non manchiamo di salutare per voi Forgaria natale e i parenti e gli amici emigrati in Francia, nel Sud America e un po' dappertutto nel vasto mondo. Da noi, cordialità augurali.

MICONI don Leo - READING - Le siamo profondamente grati per le cortesi espressioni di apprezzamento e di simpatia e per i 10 dollari che la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1965. Per lei e

per la sua nobile e tanto proficua opera di apostolato formuliamo gli auguri più sinceri, mentre con devozione e con stima la salutiamo dal nostro caro Friuli.

ROMAN Giorgio e ZULIANI Umberto - ROXBURY - Siamo grati al sig. Roman per la cortese lettera e per il saldo 1965 a favore di entrambi. Ben volentieri salutiamo per voi parenti ed amici di Cavasso Nuovo ed Istrago di Spilimbergo tanto in patria che emigrati. Mandì!

SERENA Antonio - QUEENS VILLAGE - La notizia della scomparsa della buona e cara signora Maria ci ha profondamente addolorati. La preghiamo di accogliere le affettuose espressioni del nostro cordoglio. Quanto all'abb. al nostro giornale lei è perfettamente a posto: i 5 dollari da lei inviatici saldano il 1965 in qualità di sostenitore. Mandì, caro amico nostro. Le siamo particolarmente vicini: con tutto il cuore.

TOFFOLO John - CLINTON - A quanto lei ci chiede abbiamo dato risposta nel nostro numero di gennaio. Qui la ringraziamo per il saldo 1965. Infiniti saluti scarponi.

TOFFOLO Louis - INDIANAPOLIS - I due dollari hanno saldato l'abbonamento 1966, perché lei è già in regola per l'anno in corso. Grazie di cuore, e saluti cari da Fanna.

TOLUSSO Egidio - ATLANTA - Le siamo veramente grati: per le belle, gentili, gradite parole, e per i 4 dollari a saldo dell'abb. 1964 e 65. Si abbia tanti cordiali saluti e fervidi auguri da Tesis di Vivaro e da Udine, dove risiedono i suoi cari.

TONEATTI Fausto - BRONX - Grazie infinite: saldato 1964 e '65. Ogni bene.

TOSCHI Alice - BRONX - Di tutto cuore, ringraziando per il saldo 1965, ricambiando ai suoi graditi saluti ed auguri.

TRAMONTINA Fulvio - ASTORIA - Con saluti cordiali da Maniago (esaudiremo il suo desiderio quanto prima), grazie per i 3 dollari a saldo dell'abbonamento sostenitore 1965.

TREVISAN Domenico - SECANE - Poiché per l'anno in corso lei è già abbonata, i 5 dollari vanno a saldo del 1966 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore. E grazie anche per le belle, graditissime espressioni di apprezzamento per il nostro lavoro.

TRINATO Anna - NEW YORK - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1965, salutiamo per lei S. Daniele e tutto il Friuli.

VACCHER Luisa - CLEVELAND - Con tanti cari saluti ed auguri da Pescinanna di Fiume Veneto (vedremo di accontentarla appena possibile con una veduta del suo caro paese), grazie per il saldo 1965 e 66.

VALLAR Lina e Romolo - WOODSIDE - E' con vero piacere che trasmettiamo il vostro affettuoso e memore saluto ad Inghilterra e a tutta la stupenda Val Tramontina, ora così verde e accogliente. Grazie per i due dollari: il 1965 è a posto. Infinite cordialità.

VALLERUGO Antonio - ELMURST - Evidentemente si è trattato di una svista: ma la sua lettera conteneva un dollaro, e non due. Pertanto, la quota ha saldato solo il primo semestre 1965. Grazie, ogni bene.

VENIER Carlo e Fernanda - CLEVELAND - Con saluti cordiali da Domanins, grazie per il saldo 1965.

VIDONI John - KANSAS CITY - Le siamo grati per il saldo dell'abb. 1965 e formuliamo per lei tutti i nostri più fervidi auguri.

VIVIAN Davide e Teresa - WARREN - Siamo lieti di trasmettere i vostri saluti a Cordenons e ai compaesani tutti, in patria e all'estero. Grazie vivissime per il saldo 1965.

ZANCAN Domenico - DANBURY - Grati per averci indicato il nuovo e il vecchio indirizzo, la ringraziamo per il saldo 1964 e 65. Non manchiamo di salutare per lei Travesio, il suo caro e indimenticabile paese.

ZUIANI Fabio - INKSTER - Poiché lei è perfettamente in regola per il 1965, i due dollari inviatici valgono a saldo dell'abb. 1966. Grazie, cordiali saluti.

SUD AMERICA

ARGENTINA

GRAFFI Tarcisio - RINGUELET (La Plata) - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Meneghini. Con molti auguri, grazie e saluti.

MAURO Arturo - CORDOBA - Il saldo 1965 per lei ci è pervenuto dal « Fogolar furlan » di Hamilton, Canada. Grazie, cordiali saluti ed auguri.

PASCOLI Lorenzo - CORDOBA - Il familiare sig. Pio Jaiza, che con cordialità la saluta benaugurando, ci ha corrisposto per lei il saldo 1965. Grazie, ogni bene.

POLO Primo - LA PLATA - A posto l'abb. 1965: ha provveduto, da Cordenons, il sig. Ugo Zuccato. Grazie, saluti cordiali.

TOPPAZZINI Giovanni - OLIVOS - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il fratello, agli affettuosi saluti del quale, ringraziando, di tutto cuore ci associamo.

UANO-BERTINO Anna - CORDOBA - Il saldo 1965 ci è stato corrisposto per lei dal sig. Roberto Polano, da Piovega di Gemona. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

ULIANA Mareo e Gina - BERISSO - A posto l'abb. 1965: ci ha provveduto per voi la ventile signora Gortani, che con voi ringraziamo.

VIDONI Gemma e Riccardo - S. MARTIN - Siamo lieti di trasmettervi i saluti del sig. Gori, il quale ha provveduto a corrisponderci per voi la quota d'abbonamento 1965. Grazie di cuore, e auguri.

VIDONI Giovanni - CIUDELA - A posto l'abb. 1965: ci ha corrisposto il saldo il cugino, sig. Giovanni, ai saluti cordiali del quale ci associamo con una forte stretta di mano.

ZAMPARO Albino - BUENOS AIRES - Al saldo 1964 e 65 ha provveduto la sua gentile consorte, signora Tranquilla, che la saluta con affettuoso augurio unitamente al nipote Gianni. Da noi, grazie e cordialità.

ZAMPARO Felice e MATTIUSI Pietro - GUERNICA - Al saldo 1965 per voi ha provveduto il sig. Aldo, rispettivamente fratello e cognato, che vi saluta con tanti auguri. Da noi, con molti ringraziamenti, cordialità.

ZANETTE Guido - ROSARIO - Siamo felici di trasmetterle il costante, affettuoso ricordo della sua buona, cara mamma, unitamente ai suoi saluti e ai suoi auguri più fervidi. Ella ci ha corrisposto per lei il saldo 1965: e noi ringraziamo vivamente tutt'e due. Mandì, con tutta cordialità.

BRASILE

VIDONI P. Guglielmo - S. ANTONIO DA PLATINA - Al saldo 1965 per lei ha provveduto, con vaglia, il fratello P.



UDINE - Palazzo della Sede centrale

La CASSA di RISPARMIO di UDINE

FONDATA NEL 1876

è il salvadanaio del risparmiatore friulano

PER LE VOSTRE RIMESSE PER I VOSTRI DEPOSITI SERVITEVI DI NOI

DATI AL 31 DICEMBRE 1964

Patrimonio	L. 2.808.275.379
Depositi fiduciari	» 43.407.488.995
Beneficenza erogata nell'ultimo decennio	» 990.610.404
19 FILIALI	4 AGENZIE DI CITTA' 8 ESATTORIE